

IL PROFESSORE DI RELIGIONE

di  
Francesco Martino  
Sebastián Muñoz Costa del Río

Quarta stesura

Maggio 2020

Tutti i diritti riservati  
SIAE n. 2018002676  
WGA n. 2048320

DieciZete Producciones  
Karina Jury  
+56 951781011  
karinajury@gmail.com

Macaia Film  
Simone Gandolfo  
+39 3470133068  
simone@macaiafilm.com

*QUESTO FILM E' ISPIRATO A FATTI REALI, MA RIMANE FRUTTO DELLA AUTONOMA E LIBERA CREAZIONE DEGLI AUTORI.*

*A FINI DRAMMATICI, IL FILM FA INTERAGIRE PERSONE REALI E PERSONAGGI IMMAGINARI, RIELABORANDO FATTI REALMENTE ACCADUTI E INCROCIANDOLI AD ALTRI VEROSIMILI.*

*IL RIFERIMENTO A PERSONE EFFETTIVAMENTE ESISTENTI E A VICENDE REALMENTE ACCADUTE E' FINALIZZATO AD UNA LORO RIELABORAZIONE E REINTERPRETAZIONE IN CHIAVE ARTISTICA, IN QUANTO TALE PRIVA DI INTENTI CRONACHISTICI.*

## 1. OSPEDALE CLANDESTINO - INT. GIORNO

Cile, 1973

FADE IN:

Santiago del Cile, 1973.

Due mani aprono due tende simmetriche. Una grande finestra si tinge della luce dorata del tramonto; sul vetro della finestra appare e scompare il riflesso del viso di una **RAGAZZA** (25) di circa venticinque anni. Non la distinguiamo chiaramente, ma mentre va e viene dalla finestra cominciamo a mettere insieme i dettagli del suo volto. E' pallida. Sentiamo l'affanno del suo respiro, il rumore dei suoi passi. Sembra indaffarata, in emergenza. Mentre il riflesso del suo viso appare e scompare sul vetro, cominciamo a distinguere cosa c'è all'esterno, dall'altra parte della finestra.

Quella che vediamo è la capitale cilena nel 1973. Ci troviamo nel centro città. La bellezza della luce del tramonto contrasta con la violenza di quello che sta succedendo per strada: spari, urla, gente che scappa gridando. E' in corso una retata della polizia prima dello scattare del coprifuoco. Vediamo un civile sbucare da un nascondiglio per essere raggiunto da un uomo in divisa, un *carabiniere*, e colpito alle gambe da un manganello. Il civile si accascia a terra, scherma i colpi del poliziotto con le braccia, chiede pietà. Osservando la scena, la ragazza porta una mano al grembo. Ora distinguiamo meglio i dettagli del suo volto riflesso sul vetro. Ci accorgiamo che porta un velo da suora: ha indosso le vesti di un ordine francescano. Anche se esausta e affaticata, è innegabilmente bella. Ha occhi celesti e limpidi; occhi smarriti, fuori posto nella realtà che la circonda, ma al contempo fieri e coraggiosi. Al di sotto del velo che porta intravediamo l'attaccatura dei capelli castani; al collo ha un sottile crocifisso d'oro. Mentre osserva quello che succede all'esterno, le sue mani sono pronte ad afferrare le tende a lato della finestra, come se fosse pronta chiuderle da un momento all'altro. A tratti controlla l'ora all'orologio che porta al polso: un vecchio modello a carica degli anni '50.

Ora vediamo meglio anche la stanza in cui la ragazza si trova: è una grande camera al primo piano di un convento attrezzata per cure mediche, un ospedale clandestino. Due letti da campo, un tavolo con delle sedie, alcune barelle appoggiate al muro. Un'asta per flebo; medicine e attrezzature mediche di fortuna. La giovane suora sta riordinando dopo una giornata di lavoro.

Infine, la porta della stanza si apre: sulla finestra, accanto al riflesso della ragazza appare quello di un'altra persona. E' un **MEDICO** (50) di circa cinquant'anni. Indossa un camice e ha con sé una valigetta malridotta. Ha la barba sfatta; anche lui, come la ragazza, ha l'aria sfinita dalla stanchezza. Non è bello, ma emana una virilità prepotente.

L'uomo chiude la porta della stanza alle sue spalle, serrandola con un giro di chiave. Vedendolo entrare, la ragazza chiude le tende della finestra. Si volta a guardarlo.

La stanza ora è illuminata solo dalla luce di una lampadina. Per un lungo istante, l'uomo e la ragazza si guardano senza parlare. Poi il medico appoggia la valigetta sul tavolo e senza nessuna esitazione si avvicina alla giovane suora. Le cinge la vita con un braccio e la bacia sulle labbra. Un bacio lungo, passionale, che la ragazza ricambia. Per un lungo istante ci perdiamo nelle ombre dei due, nei loro respiri affannati. Le mani del medico cercano il corpo della ragazza sotto alle sue vesti. La ragazza cerca di fermarlo. Una, due volte. Quando le sue mani arrivano a toccare, sotto alle vesti, il ventre della ragazza, l'uomo si ferma di colpo.

Improvvisamente, in modo violento, fa per strapparle i vestiti di dosso. La ragazza cerca di fermarlo, ma è uno scontro impari. Quando infine il medico abbassa fino alla vita le vesti della ragazza, ci accorgiamo che il grembo della suora è fasciato da bende molto strette. Il medico fa per strapparle, ma stavolta la ragazza ha la meglio. I suoi occhi sono diventati feroci, protettivi.

MEDICO

¿Cuánto tiempo ha pasado?

(*Da quanto tempo è?*)

RAGAZZA

Un mes.

(*Un mese.*)

Il medico afferra un braccio della ragazza e glielo storce dietro alla schiena. La ragazza grida di dolore.

MEDICO

¿Cuánto tiempo ha pasado?

(*Da quanto tempo è?*)

RAGAZZA

Dos meses.

(*Due mesi.*)

Entrambi parlano in spagnolo, ma mentre l'accento del medico è cileno, quello della ragazza sembra straniero. Il medico le lascia il braccio e spinge la ragazza verso terra. La giovane suora, lentamente, si ricompone, rivestendosi. I due si fronteggiano con lo sguardo, il respiro ancora affannato per la colluttazione.

## 2. OSPEDALE CLANDESTINO - INT. NOTTE

E' notte fonda. Ora è il medico ad essere davanti alla finestra, a guardare il mondo fuori. Le tende sono aperte: il viso dell'uomo si riflette sul vetro come il viso della ragazza all'inizio di questa storia. A Santiago è scattato il coprifuoco; le strade sono deserte, fatta eccezione per un unico veicolo, una camionetta militare blindata della DINA; sul vetro della finestra intravediamo anche il riflesso di un elicottero, che sta perlustrando la città con i fari abbaglianti. Il medico tiene le mani sulle tende, pronto a chiuderle. La porta della stanza si apre; sul vetro della finestra, accanto al volto del dottore appare il riflesso della ragazza. Anche lei chiude la porta alle sue spalle e la serra con la chiave. Ha con sé un oggetto che non distinguiamo bene; i suoi occhi sono rossi di pianto. La ragazza fa qualche passo nella stanza e lancia l'oggetto sul pavimento. Solo ora vediamo di cosa si tratti: una pompa da bicicletta con un tubicino di plastica marrone; l'occorrente per un aborto clandestino.

RAGAZZA

No puedo.  
(*Non posso.*)

La ragazza rimane lì, in mezzo alla stanza, lo sguardo rivolto al medico. L'uomo non si volta; guarda la ragazza dal riflesso della finestra.

MEDICO

Tienes que volver a Italia.  
(*Devi tornare in Italia.*)

La ragazza rimane immobile. L'ultima immagine che vediamo di lei è il suo riflesso sul vetro della finestra. Poi, la mano del medico tira le tende sul vetro. Sulle tende chiuse compare il titolo di questa storia.

.

## 3. LICEO KEPLERO - CLASSE IV E - INT. GIORNO

**Roma, gennaio 2010**

Le tende vengono aperte di nuovo, e ci ritroviamo inondati da una luce fortissima. E' pieno giorno. Questa volta, al di fuori della finestra, c'è Roma nel 2010. Le case, le strade, i monumenti. Il rumore del traffico cittadino, il cinguettare degli uccelli sugli alberi. L'architettura brutalista del quartiere Corviale. Sul vetro della finestra intravediamo ora il riflesso di un giovane uomo.

Lo vediamo allontanarsi e seguiamo il movimento della sua ombra sul pavimento di una stanza; l'ombra dei suoi passi, quella delle sue mani che scrivono su una lavagna. Poi, le ombre di alcuni ragazzi seduti a dei banchi. Siamo in un'aula scolastica; al primo piano della succursale di un liceo scientifico, il Keplero. Ancora ombre sul pavimento, poi il rumore del gesso sulla lavagna; una voce maschile.

GENESIO

...E' il meccanismo con cui costruisco una norma.

**GENESIO** (35) è un uomo di circa 35 anni. E' alto, i capelli castani appena brizzolati, due grandi occhi celesti, lo sguardo aperto, trasparente. Ha un fisico da sportivo ma non ne è consapevole. Indossa una camicia molto semplice. Al collo ha un sottile crocifisso d'oro; un occhio attento potrebbe accorgersi di averlo già visto; un occhio comune non lo noterà. Sta annotando sulla lavagna il concetto che sta spiegando: *"Costruzione della norma"*.

GENESIO(CONT'D)

...Ho bisogno di regolamentare una struttura sociale. Non mi posso permettere che ci sia entropia.

Ancora ombre sul pavimento: quelle delle mani e dei volti dei ragazzi di una classe di Quarta. Lentamente notiamo le scritte sui banchi verdi, le gomme da cancellare, gli zaini posati a terra; le scarpe da ginnastica, le matite masticate, i diari pieni di scritte e fotografie. I volti che impareremo a conoscere in questa storia, quelli di **EMANUELE** (17), **ALESSANDRO** (18), **MANOLO** (17), **DIANA** (17), **CRISTINA** (17), **GABRIELE** (17), **ALINA** (17) e molti altri. Facce pulite, da periferia; figli di chi non ce la fa ad arrivare alla fine del mese.

ALESSANDRO

Scusi l'ignoranza, professò. Che è l'entropia?

A parlare, dal primo banco, è stato ALESSANDRO, un ragazzo con le spalle larghe, i capelli rasati, le guance scavate e l'aria vissuta. Dimostra qualche anno in più della sua età; parla con una forte inflessione da borgata.

GENESIO

Elementi che si muovono disordinatamente.

ALESSANDRO

Confusione?

GENESIO

Confusione. Che in fisica è la fonte dell'energia. Ma in una società, che ha bisogno di equilibri, non lo è.

Genesio spiega abbozzando uno schema sulla lavagna.

GENESIO (CONT'D)

Prendiamo il popolo giudaico. Sono a capo di un gruppo di mille, millecinquecento persone; siamo in emergenza, devo imporre una regola. Comunico con un popolo con un livello culturale diverso dal mio. Non mi è sufficiente spiegare la norma. Ricorro...

Genesio traccia la parola "Tabù" sulla lavagna.

GENESIO (CONT'D)

...Al tabù. Per rendere la norma più efficace, la faccio coincidere con una paura. Chi mi fa un esempio di tabù per il popolo ebraico?

La domanda è rivolta ai ragazzi, che sembrano più presi dai loro cellulari che dalla lezione. CRISTINA, lunghi ricci, occhiali da vista, sguardo vitale, alza la mano.

GENESIO (CONT'D)

Uno per volta, eh? Cristina.

CRISTINA

Mangiare carne di maiale.

GENESIO

Perché secondo te?

CRISTINA

Perché si rovina prima.

GENESIO

Sapete quando è estate, e Gabriele si porta a scuola i panini al salame?

L'imbeccata è rivolta a GABRIELE, aria sveglia, tipici tratti capoverdiani; piercing al naso, felpa col cappuccio di tre taglie più grande e pantaloni da skater. Mordicchia una penna.

GABRIELE

Professò, devo crescere. Senno com'i'faccio gli allenamenti?

GENESIO

Come ti pare, Gabriè. Capito il meccanismo? Siamo nomadi; viviamo nel deserto; mi sono imbattuto in epidemie. Non mi posso permettere la carne di

maiale, perché è deteriorabile. Che faccio? Costruisco una narrativa: dove vive il maiale?

CRISTINA

Nel fango.

GENESIO

Il maiale non lo mangio, perché è immondo. Come una fake news, no? Dico che nel liberare un uomo da una possessione, lo spirito maligno si è incarnato nel maiale.

DIANA, una ragazza dai capelli lisci e grandi labbra truccate, alza gli occhi dalla scritta che sta disegnando sul diario.

DIANA

Poveri maiali, professò.

GENESIO

Sì, anche poveri noi, se state così attenti. Chi mi fa un altro esempio?

Silenzio generale.

GENESIO (CONT'D)

Dài. Un tabù che è rimasto fino a oggi.

A rispondere è ALINA, tratti dell'Est Europa, capelli corti, presenza da leader. Indossa una kefia; appesa alla sedia, al posto dello zaino, ha una tracolla militare col viso di Che Guevara e spille a forma di stella.

ALINA

L'incesto.

GENESIO (CONT'D)

Okay. Mettiamo da parte la questione etica. Sul piano pratico: che succede se dei consanguinei fanno un figlio? Gli Asburgo. Che problema avevano gli Asburgo?

ALINA

Nascevano colle malattie.

GENESIO

Se faccio un figlio tra consanguinei, mischio poco il patrimonio genetico, facilito l'insorgenza di malattie. Altri esempi.

Cristina alza la mano di nuovo.



CRISTINA  
L'omosessualità.

GENESIO  
Perché l'omosessualità secondo voi?  
Manolo.

Silenzio. Seduto accanto ad Alessandro, MANOLO ha il viso pieno di brufoli e gli orecchini. Indossa la tuta di una società calcistica molto nota. Era evidentemente distratto, si stringe nelle spalle senza rispondere.

ALESSANDRO  
Fratè. Come Laziale sei esperto.

La classe ride.

GENESIO  
Okay. Okay. Pensiamo alla religione giudaica. E' una religione che aspetta qualcuno, no? Chi aspetta?

CRISTINA  
Il Messia.

Genesio traccia la parola "Messia" alla lavagna.

GENESIO  
Se aspetto che nasca un Messia, un rapporto omosessuale non è funzionale, perché non può procreare un possibile Messia. Stesso discorso la masturbazione.

MANOLO  
Professò, allora Alessandro ne ha ammazzati un botto.

ALESSANDRO  
E te hai fatto la strage.

MANOLO  
Ma famme 'n bocchino, Alessà.

La classe sghignazza.

GENESIO  
Non so se lo vorrei, un messia figlio vostro. Con tutto il rispetto.

Lo squillo della campanella. Di colpo è il caos. Improvvisamente vitali, i ragazzi si alzano, ripongono le cose negli zaini, infilano le giacche.

GENESIO (CONT'D)  
(tornando alla cattedra)  
Buoni. Che non ho fatto l'appello. Chi manca? Solo Rosa? Ma Rosa dov'è?

Insieme a Genesio notiamo, verso le ultime file, un banco vuoto. Genesio consulta il registro di classe. Scrive con una penna molto particolare, una stilografica dorata.

GENESIO (CONT'D)

Ragazzi, qualcuno sa perché Rosa non viene da una settimana? Emanuè?

La domanda è rivolta ad EMANUELE, un ragazzo molto magro, grandi occhi neri che ricordano un cerbiatto, capelli ingovernabili e più di un piercing alle orecchie. E' seduto al posto accanto a quello vuoto. Lo vediamo abbassare gli occhi.

EMANUELE

E' stata poco bene, professò.

GENESIO

L'hai fatta arrabbiare di nuovo. Apposto.

Qualcuno ride.

GENESIO (CONT'D)

Dille di portarmi la relazione, che è rimasta solo lei. Andatevene, va. Non vi voglio più vedere.

I ragazzi cominciano a infilare la porta. Sulla soglia intanto è comparso il **PRESIDE** (45), un uomo dall'aria affidabile, lunghi baffi e basette un po' fuori moda, sguardo vigile. Alcuni ragazzi, vedendolo, si fermano sulla porta.

PRESIDE

E che fate, vi spaventate? Fate come se non ci fossi.

Parla con accento campano. Si rivolge a Genesio.

PRESIDE (CONT'D)

Petrucci.

GENESIO

Vincenzo.

PRESIDE

Vedi che il consiglio è anticipato di una settimana. Dobbiamo rifare l'orario.

GENESIO

(Riponendo le sue cose nella borsa)

Eh, magari smettete di darmi l'ultima ora del sabato. Che questi appena suona la campana sembra che stiamo a Imola.

PRESIDE

Eh, ma la Freccero dice che ha bisogno del sabato libero. Tu la conosci.

GENESIO

Ormai è faida.

I ragazzi escono salutando Genesio e il Preside. Manolo fa un saluto militare.

MANOLO

(A Genesio)

Professor Petrucci, ci vediamo agli allenamenti.

GENESIO

Va bene.

L'unico che sembra incollato al suo banco è Emanuele. Ha gli occhi fissi su Genesio, mentre quest'ultimo raccoglie le sue cose, prende il registro scolastico ed esce.

#### 4. LICEO KEPLERO - BAGNI - INT. GIORNO

Genesio esce dal bagno, si avvicina al lavandino per lavarsi le mani. Il suo sguardo è attratto da una scritta sul muro alle sue spalle, che leggiamo al contrario, riflessa nello specchio davanti a lui. Ci giriamo insieme a Genesio e leggiamo la scritta: *PETRUCCI CHE DUE PALLE*.

#### 5. LICEO KEPLERO - CORTILE - EXT. GIORNO

Il cortile del Liceo. Genesio è accanto a **SARA** (35), più o meno sua coetanea. E' bionda, i capelli raccolti; le guance rotonde le danno un'aria simpatica. Ha un forte accento romano, l'aria di chi ne ha affrontate tante e sa stare al mondo. I due sono seduti su una delle panchine; accanto a loro le borse e i registri di classe, un casco da motorino. Due bicchieri di plastica ancora sporchi di cappuccino. Sara fuma una sigaretta, Genesio gioca con la penna stilografica che abbiamo già visto. Ha indosso una giacca corta di velluto a coste, un modello particolare.

SARA

...Perché non hai letto quello che scrivono di te nel bagno delle ragazze.

GENESIO

Che scrivono?

SARA

Che sei bono fracico.

GENESIO

Dipende se l'accento lo metti su *bono* o su *fracico*.

SARA

Genè. Lo sai che hanno scritto sulla Marchesi? Bocchinara. Sulla Freccero? *Friggida*. Con due g. Con tanto di ritratto a 90 sulla cattedra.

GENESIO

Bellissimo.

Sara fuma ancora.

SARA

Sai su di me che hanno scritto?

GENESIO

Che hanno scritto?

SARA

Che sono grassa.

GENESIO

Tu non sei grassa.

SARA

Vallo a spiegare a queste bestie.

GENESIO

A me non frega niente della scritta. Almeno mi stessero a sentire quando parlo.

Nel cortile, ragazzi di tutte le età chiacchierano a gruppetti. La succursale del Keplero è una scuola molto piccola: l'ambiente è familiare, tutti sembrano conoscersi l'un l'altro. A dispetto della rude architettura brutalista di cemento, sembra una scuola di paese. In un gruppetto un po' defilato, dei ragazzi un po' più grandi stanno girando una canna. Genesio li nota ma li ignora.

SARA

Tra l'altro sulla Freccero hanno ragione, quella non vede un cazzo da anni.

GENESIO  
Allora siete in due.

SARA  
Non è colpa mia.  
(sbuffando il fumo)  
Ieri mi sono giocata il tutto per tutto.

GENESIO  
Con chi sei uscita?

SARA  
Con uno.

GENESIO  
Quello dell'annuncio?

SARA  
Eh.

GENESIO  
Sa', pure te.

SARA  
Genè, gli uomini a disposizione sono finiti.

GENESIO  
E sul giornale c'hai trovato il galantuomo?

SARA  
Oh, quello m' ha invitata.

GENESIO  
Sà. Mica stiamo nell'Ottocento. Vai da uno che ti piace, e invitalo a prendere un caffè.

SARA  
Eh, lallero.

Genesio scuote la testa. Sara si alza aggiustandosi la gonna, raccoglie le sue cose.

SARA (CONT'D)  
Parla lui, poi. L'ultima volta che sei uscito con una donna era l'epoca dei Sumeri.

GENESIO  
Sei veramente una brutta persona.

SARA  
Senti, sto andando dal Preside per  
quell'iniziativa.

Sara si sistema i capelli; Genesio approva.

GENESIO  
Le classi di educazione sessuale?

SARA  
E' arrivata la carta bollata della  
Provincia. Ci siamo, Genè. Vieni con me?

GENESIO  
Sà.

SARA  
Dài.

GENESIO  
Sà. Già mi rompono le palle che manifesto  
a sinistra. Mi vuoi morto?

Sara abbozza, annuisce. Spegne la sigaretta col tacco.

GENESIO (CONT'D)  
M'hai pestato un piede. Di nuovo.

SARA  
Ce li hai lunghi. Ceni da me?

GENESIO  
No.

SARA  
Dài. O te o un ansiolitico.

GENESIO  
(alzandosi, prendendo il  
casco)  
Devo andarci anche oggi, lo sai.

SARA  
Dove?

GENESIO  
Dalla mia *fidanzata*.

SARA  
Ah.

Sara sorride.

SARA (CONT'D)  
...Questo sì che è amore.

## 6. CASA GENESIO - CUCINA - INT. GIORNO

La cucina di una casa modesta ma accogliente, nel quartiere Pigneto di Roma. E' una piccola casa gradevole ma dall'aspetto abbastanza anonimo, come se non fosse realmente vissuta. La televisione è accesa; in sottofondo, a basso volume, il telegiornale. Genesio è ai fornelli con addosso un vecchio grembiule da donna. Sta cucinando una pastasciutta, senza l'aria di sapere bene cosa stia facendo; nella padella il sugo sembra vivere di vita propria. Ovunque regna il disordine: è una cucina da scapolo. Genesio schizza sugo ovunque; nel lavabo, decine di piatti che è troppo impegnato per lavare. Una volta che la pastasciutta è pronta, lo vediamo metterne metà in un contenitore di plastica. L'altra metà resta nella pentola, che finisce in frigorifero chiusa con un coperchio troppo grande, da cui spunta il cucchiaino di legno. Genesio infila la vecchia giacca di velluto. Mette il contenitore col cibo nello zaino.

## 7. CASA GENESIO - CORTILE - EXT. GIORNO

Davanti alla sua palazzina, Genesio è in sella a un cinquantino scassato, un vecchio SH nero che deve aver visto giorni migliori. Dopo svariati tentativi, il motorino finalmente parte. La luce del tardo pomeriggio comincia lentamente a tingersi del rosa del tramonto.

## 8. OSPEDALE - CORRIDOI - INT. GIORNO

L'interno di un ospedale. Genesio, zaino in spalla, percorre il corridoio di un reparto di cardiologia: dalle vetrate e dalle porte aperte delle camerette intravediamo i pazienti a letto, soprattutto anziani. Molti sono extracomunitari. Infermiere vanno e vengono, trasportando carrelli coi pasti e bastoni da flebo. Genesio si ferma di fronte a una vetrata. Intravediamo una piccola saletta comune, in cui alcuni pazienti stanno conversando o giocando a carte.

Lo sguardo di Genesio si posa su **ADA** (60), una sessantenne bambina a cui sembra impossibile non voler bene. Ha lunghi capelli castani e occhi celesti pieni di voglia di vivere. Al polso ha un vecchio orologio; un occhio attento potrebbe accorgersi di averlo già visto, ma è un dettaglio su cui in questo momento non ci soffermeremo. Ada sta conversando amabilmente con un **SIGNORE ANZIANO** (70) seduto accanto a lei. I due sorridono: sembra un corteggiamento. Genesio sorride a sua volta, scuote la testa.

#### 9. OSPEDALE - STANZA ADA - INT. GIORNO

La stanza dov'è ricoverata Ada. Una camerata con diversi letti; diverse pazienti di età differenti, tra cui spicca **CHANDANI** (60), indiana, molto in carne. Qualche visitatore. Sulla parete una tv accesa su una soap opera a basso volume. E' l'ora di cena: le degenti mangiano il cibo dell'ospedale sui rispettivi vassoi. La storia è diversa per Ada: Genesio le sta apparecchiando sulle gambe un vassoio ad hoc con la pastasciutta che le ha portato da casa: la versa su un piatto di ceramica, la spolvera di parmigiano da una bustina, appoggia accanto al piatto una forchetta di metallo.

GENESIO

Chi era quello?

ADA

Marchini.

(A Chandani)

Infarto trasmurale. Simpatico.

(A Genesio)

Era Colonnello in Cile, dice che abbiamo tanto in comune. Mi ha chiesto di fare una passeggiata. Gli ho detto che ci devo pensare.

CHANDANI

Sbrigati a pensarci che quello ti schiatta, Ada.

ADA

I militari hanno fibra forte.

GENESIO

Sì. Poi però glielo devo spiegare io, che non vuoi una storia seria.



Ada mangia il cibo preparato dal figlio, gli occhi fissi sulla soap opera. Chandani scarta le posate di plastica.

CHANDANI

(ad Ada)

Tutte a te, le fortune. Lo voglio anch'io, un ragazzo così bello che mi porta da mangiare. Le infermiere sono pazze di lui.

ADA

Se non mi uccide la cardiopatia mi ucciderà la sua cucina. E' negato.

GENESIO

A mà!

ADA

Hai altri talenti.

(Considerando il sugo)

Ce l'hai messo lo zucchero nel pomodoro?

GENESIO

Il dottore ha detto niente zucchero.

ADA

Quello è vecchia guardia. Oggi si sa che il paziente deve stare a suo agio.

GENESIO

Ti faccio tornare a riso in bianco come la Signora Chandani.

CHANDANI

Per carità. Neanche il parmigiano, ci danno.

GENESIO

Quello glielo do io, che problema c'è?

Genesio passa il parmigiano a Chandani.

ADA

A lei, la vizi.

GENESIO

Zitta.

Mentre scherza con la madre, Genesio nota, fuori dalla vetrata della camerata, un giovane infermiere, che sta compilando un diario infermieristico. L'attenzione di Genesio è attratta da un dettaglio: il ragazzo sta usando una penna stilografica dorata uguale a quella che abbiamo visto usare a lui al liceo. Mentre si sposta durante il lavoro, il viso dell'infermiere appare e scompare dalla vetrata della parete.

Dopo poco, finalmente riusciamo a vederlo in volto: é un bel ragazzo, i capelli corti e ricci, le spalle larghe, la pelle abbronzata. Da qualche dettaglio del suo viso diremmo che non è italiano. Più avanti scopriremo che si chiama **CLÉMENT** (35), ma in questo momento non lo sappiamo. Il ragazzo si è fermato; sembra stia osservando la scena all'interno della camerata. Il suo sguardo e quello di Genesio si incrociano. La penna gli cade di mano, e l'infermiere si china a raccoglierla; il suo viso scompare di nuovo dalla vetrata. Quando riappare, notiamo che sta ancora guardando Genesio. I due sguardi si incrociano ancora, finché il ragazzo distoglie il suo e riprende il lavoro. Genesio lo segue con lo sguardo.

#### 10. LICEO KEPLERO - CLASSE IV E - INT. GIORNO

Siamo di nuovo al Keplero, nella classe che abbiamo già visto. Seduto alla cattedra, Genesio sta facendo l'appello.

GENESIO  
Savona.

MANOLO  
Presente.

GENESIO  
Sednič.

ALINA  
Presente.

GENESIO  
Tricarico.

DIANA  
Presente.

GENESIO  
Zucchi.

Il nome cade nel vuoto.

GENESIO (CONT'D)  
Zucchi?

Genesio alza lo sguardo, lo dirige verso le ultime file. Tagliato da un fascio di luce, il banco che abbiamo notato all'inizio di questa storia è ancora vuoto.

GENESIO (CONT'D)

Ma Rosa è ancora assente? Ragazzi,  
qualcuno ne sa nulla?

Tra i ragazzi qualche borbottio. Qualche testa si volta,  
qualcuno parla sottovoce. Nessuno risponde alla domanda.

GENESIO (CONT'D)

Emanuè? Neanche te?

Emanuele, al suo posto accanto al banco vuoto, ingoia  
prima di parlare.

EMANUELE

Sta ancora male.

Genesio lo osserva.

GENESIO

Quando la senti le dici di farmi una  
telefonata, per favore? Grazie.

Emanuele annuisce, abbassando gli occhi.

# 11. LICEO KEPLERO - CAMPO DI CALCIO - EXT. GIORNO

Il campo di calcio del Liceo. Sedici ragazzi in  
pantaloncini, maglietta e fratino colorato rincorrono un  
pallone. Tra gli altri riconosciamo Gabriele, Alessandro  
e Manolo, che sembrano in posizione di leadership.  
Defilato, Genesio, in tuta, segue la partita. Alessandro  
mette in porta un goal. I ragazzi esultano. Manolo  
abbraccia l'amico, lo solleva da terra. Alessandro apre  
le braccia come un aeroplano.

# 12. LICEO KEPLERO - BORDO CAMPO - EXT. GIORNO

Gli stessi, sugli spalti a bordo campo. I ragazzi si  
cambiano gli scarpini, infilano le giacche.

ALESSANDRO

Professò. Quaranta euri. Me li so visti  
scappà davanti all'occhi, ieri sera.

GENESIO

Per la Roma?

ALESSANDRO

Eh.

GENESIO

Non si scommette mai sulla squadra del cuore, te l'ho detto mille volte.

ALESSANDRO

Professò. Se vede che so' romantico.

Poco distante, a bordo campo, è comparso Emanuele. Sulla spalla ha il borsone da calcio, come gli altri, ma non si è mai cambiato, ha indosso i vestiti con cui lo abbiamo visto in classe. Osserva la scena, aspetta il momento giusto per inserirsi. Manolo lo nota.

MANOLO

Ao. Te sei degnato de venì?

Chiamato in causa, Emanuele si avvicina. Guarda Genesio.

EMANUELE

Professò? Non è che le posso parlà un attimo?

I compagni di classe lo fissano. Qualcuno mormora sottovoce.

GABRIELE

(mettendo la borsa in spalla)  
Tutto a posto, fratè?

Genesio indossa la giacca di velluto, prende borsone e casco.

GENESIO

Certo, Emanuè. Accompagnami al motorino, che a parlare di calcio con questi mi deprimo.

MANOLO

Il motorino, professò. Er pulmone.

GENESIO

Ancora.

ALESSANDRO

Professò, è 'n'attimo. Je montamo er motore del 125. Certo, sfondi tutti gli altri pezzi, ma tanto c'ha sei mesi de vita, je li famo fa' in gloria.

GENESIO

Non ho soldi.

MANOLO  
Je famo er buffo.

GENESIO  
Gabriele, chiudi te?

GABRIELE  
Va bene.

Genesio ed Emanuele si allontanano fianco a fianco.

### 13. LICEO KEPLERO - CANCELLO - EXT. GIORNO

Genesio ed Emanuele varcano il cancello della scuola in silenzio. Appena sono a distanza di sicurezza, Genesio prende la parola.

GENESIO  
Mi vuoi dire che è successo?

EMANUELE  
No lo so se ce la faccio.

I due hanno raggiunto il motorino di Genesio.

GENESIO  
Vabbè. Al massimo ci facciamo un giro.

Emanuele guarda l'SH.

EMANUELE  
Certo almeno toglie i diaframmi,  
professò. A 50 lo famo arrivà.

GENESIO  
So' romantico pure io, Emanuè. Lasciatelo  
morì in pace, 'sto pulmone.

Genesio dà due buffetti al bolide. Apre il bauletto, fa per prenderne un secondo casco.

EMANUELE  
E' Rosa.

Un attimo.

EMANUELE (CONT'D)  
Professò. Abbiamo fatto la cazzata.

Genesio richiude il bauletto, si volta verso Emanuele.

EMANUELE (CONT'D)

Ieri siamo stati al consultorio. E' alla fine del terzo mese.

Il ragazzo fa una pausa, poi, tutto d'un fiato:

EMANUELE (CONT'D)

Glielo dico veloce sennò non so come dirglielo. A noi era già successo l'anno scorso. Siamo andati al consultorio, c'hanno aiutato, e abbiamo fatto tutto. Siamo stati pure fortunati, perché Rosa aveva fatto gli anni. Non è che lo potevamo dire a casa. Però da quel giorno Rosa non s'è mai ripresa. Non ce la facciamo a rifallo un'altra volta.

Emanuele abbassa gli occhi, come se cercasse qualcosa nelle sue scarpe da ginnastica.

EMANUELE (CONT'D)

Mio padre ha detto che devo lavora' in ditta co' lui. Penso che faccio ancora un paio de settimane e poi lascio.

GENESIO

Emanuè. Ci ho messo una vita a convincere la Marchesi a metterti la sufficienza. Tu volevi fa' psicologia.

EMANUELE

Lo so, professò, che ci vuole fa'? E' annata così.

Emanuele sposta il brecciolino a terra con la scarpa.

GENESIO

Rosa dov'è?

EMANUELE

Qua dietro, ai giardinetti. Chiedeva di lei.

#### 14. GIARDINETTI - EXT. GIORNO

Seguiamo Emanuele e Genesio mentre girano l'angolo. Per strada notiamo un divano buttato, mobili abbandonati al loro destino. Ai parapetonali, manifesti strappati. Arriviamo ai giardinetti vicino al liceo. In un angolo scorgiamo una ragazza di spalle, seduta sul marciapiede.

**ROSA** (18) ha l'aria molto semplice, i capelli castani legati da un elastico colorato. E' vestita con una grande felpa informe di colore scuro e jeans scoloriti. Per terra, accanto a lei, lo zaino di scuola pieno di scritte. Quando si volta ci specchiamo nel suo viso pieno di lentiggini, nel suo sguardo profondo, più maturo della sua età. Guarda Genesisio. Ha gli occhi rossi di lacrime, ma le sta trattenendo con tutte le forze.

**ROSA**

Mi scusi, professò. Sto in paranoia che già si vede.

Tira fuori qualcosa dallo zaino, un foglio protocollo pieno di una calligrafia ordinata.

**ROSA (CONT'D)**

La relazione. L'ho fatta, eh? Ci tenevo a dargliela.

Genesisio si inginocchia e abbraccia Rosa. La ragazza non regge più, sta singhiozzando.

**GENESIO**

(Sottovoce)

Shhhh...

# 15. BAR - CORVIALE - EXT. GIORNO

Genesisio e Sara seduti a un tavolino, sotto al pergolato del cortile di un bar di Corviale. Sedie di vimini, tovaglie di carta, gruppi di vecchietti che giocano a carte. La luce del pomeriggio filtra attraverso un intrico di foglie d'edera. Il bar è rumoroso.

**GENESIO**

Lasciano scuola. Tutti e due.

**SARA**

Stai scherzando?

**GENESIO**

Lui va a fare il muratore come il padre.  
Lei, con la pancia, se la tengono a casa.

**SARA**

Nel 2010.

I due amici stanno bevendo qualcosa di alcolico, probabilmente un Campari.

SARA (CONT'D)

Hai provato a chiamare i genitori?

GENESIO

Ieri pomeriggio. M'hanno detto di farmi gentilmente i fatti miei.

Sara accende una sigaretta.

SARA

Lei come sta?

GENESIO

Pensa che sia colpa sua, che lasciare la scuola è la giusta punizione. Sai quant'è brava a scrivere? La relazione che m'ha dato, perfetta. Con tutto che sta ripetendo l'anno.

SARA

Quando è successo a me, m'hanno dato della puttana. Ma almeno mi hanno fatto continuare a studiare.

Per un po', Genesio rimane in silenzio guardando l'amica, che continua a fumare. Genesio gioca con le noccioline del bar.

GENESIO

Sà. Che ne è stato di quel progetto per l'educazione sessuale?

SARA

E' tutto pronto. La Provincia ha dato l'ok. Ho parlato col Consigliere due giorni fa.

GENESIO

Il Preside?

SARA

Tutto contento, m'ha fatto un sacco di complimenti. Capirai, quello è di reggenza. Tra poco se ne va. Non vede l'ora di togliersi qualche sassolino dalla scarpa.

GENESIO

E allora?

SARA

E allora, non passerà mai.



GENESIO

Sei sicura?

SARA

In Collegio Docenti? Ce la vedi, la Freccero che me la fa passare liscia?

Genesio scuote la testa.

SARA

Lo so già come andrà. Astenuti, gente che non viene per non votare.

Sara spegne la sigaretta non finita.

SARA (CONT'D)

Che m'aspettavo? A dieci chilometri dal cupolone. In un quartiere dove lasciano a casa una ragazza incinta.

GENESIO

Avrei dovuto venire con te.

SARA

Genè, te insegni religione. Sei l'unico giustificato.

Genesio abbassa gli occhi, continua a giocare con le noccioline, le dita sporche di sale.

GENESIO

Okay, in Collegio Docenti non passerà mai. Se tu lo proponi in Consiglio d'Istituto?

SARA

Direttamente?

GENESIO

Chi l'ha detto che non è materia d'Istituto?

SARA

E bypasso i docenti? Ma sai a quanta gente vado a pestare i piedi?

GENESIO

Lo fai già tutti i giorni, Sà. Ti amo per questo.

Sara sorride. Scuote la testa.

SARA

E che ci scrivo sull'ordine del giorno? Discussione iniziativa per installare distributore di preservativi a scuola?

GENESIO

No. Ci scrivi "iniziative didattiche  
nell'ambito dell'educazione alla salute".

Sara fissa l'amico.

SARA

Sei diabolico.

GENESIO

I ragazzi ce li avrai a favore. I  
genitori non lo so, ma qualche speranza  
c'è.

Genesio butta giù quello che rimane del suo Campari.

GENESIO (CONT'D)

Vorrei poter fare di più.

SARA

Genè. Non fare cazzate.

Sara tira fuori una banconota e la appoggia sul tavolo.

#### 16. OSPEDALE - STANZA ADA - INT. GIORNO

Casco in mano e zaino a tracolla, Genesio entra nella camerata di Ada. La troviamo a letto, gli occhi chiusi e l'espressione tranquilla. Accanto a lei c'è Clément, l'infermiere che abbiamo già visto. Sta controllando la cartella clinica di Ada. Ha fra le dita la stessa penna che gli abbiamo già visto. Genesio la nota. Si avvicina, sposta una sedia senza far rumore, si siede accanto al letto. Clément lo nota. Parla sottovoce, per non far svegliare Ada. Ha un accento straniero.

CLÉMENT

Ha avuto una fitta di dolore toracico nel pomeriggio. E' rientrata in una decina di minuti.

Genesio annuisce.

CLÉMENT (CONT'D)

Ha problemi respiratori?

GENESIO

Ha fumato tutta una vita. Di dove sei?

CLÉMENT

Francese.

Genesio sorride.

CLÉMENT (CONT'D)

Te la sveglio?

GENESIO

(sottovoce)

Sei matto? Mi uccide.

Clément accenna un sorriso. Rimette la cartella clinica a posto, si allontana. Genesio lo segue con lo sguardo, per poi abbassarlo una volta incrociato di nuovo il suo. Torna a guardare la madre. Poco dopo, Ada apre lentamente gli occhi; sorride scoprendo il figlio al suo fianco.

ADA

(sottovoce)

Ho sognato il Cile.

GENESIO

Che cosa del Cile?

ADA

Un uomo.

GENESIO

Un altro?

ADA

Il più bello di tutti.

Genesio si accosta alla madre. Gentilmente, le sfilta dal polso l'orologio, quello che abbiamo già visto. Ci accorgiamo che era fermo: Genesio lo carica.

GENESIO

E com'era? Era bello, era alto?

ADA

Un giorno te ne parlerò. Marchini è morto.

GENESIO

Di già?

ADA

Non era destino.

Genesio sorride, gentilmente le rimette l'orologio al polso della madre. Lo sguardo di Ada vaga per la stanza, posandosi sull'asta per flebo, sugli armadi, su un tavolo. Infine, sulla finestra aperta.

## 17. OSPEDALE CLANDESTINO - INT. GIORNO

Cile, 1973

Fuori dalla finestra non c'è più Roma: siamo di nuovo in Cile, nel 1973. E' pieno giorno; siamo nell'ospedale clandestino all'interno del convento che abbiamo già visto. Il bastone da flebo, i due letti di fortuna; il pianto di un bambino. La ragazza che conosciamo, sempre in abiti da suora. Il medico sta facendo accomodare nella stanza una **MILITANTE** (30) di una trentina d'anni. E' sudata, trafelata; le sue braccia e le sue gambe sono escoriate e sporche, i vestiti lacerati da un'evidente caduta. Ha tra le sue braccia un **BAMBINO** (5) di circa cinque anni, ferito a un braccio; la ferita sembra profonda: si direbbe un colpo d'arma da fuoco. Il bambino piange a dirotto; la militante ha il fiatone. Il medico lancia un'occhiata alla suora. Con solerzia, la ragazza prepara attrezzatura medica: garze, disinfettanti, una ciotola smaltata a forma di rene. Ago e filo chirurgici. Il bambino viene fatto sdraiare su uno dei due lettini. La suora comincia a detergergli la ferita. Si rivolge alla militante con voce seria; ora distinguiamo meglio il suo accento: diremmo che è italiano.

RAGAZZA

Todo estará bien.

*(Andrà tutto bene.)*

Il bambino geme di dolore. Il medico, ago e filo chirurgici in mano, si accosta al bambino, che scuote la testa allarmato.

BAMBINO

No, no. no.

RAGAZZA

Tienes que confiar en él.

*(Devi fidarti di lui.)*

La ragazza scambia uno sguardo d'intesa col medico. Guarda la militante, che fa un cenno affermativo. La suora si accosta al bambino, gli mette tra i denti un pezzo di garza arrotolata, per fargliela mordere. La militante gli stringe la mano con decisione, lo tiene fermo. Al lato del letto, con movimenti lenti e precisi, il medico comincia a ricucire la ferita sul braccio del bambino, che mugola di dolore. Lo sguardo della giovane suora si posa sul medico, che lavora con concentrazione; si perde su di lui per diversi secondi di troppo. Il medico se ne accorge; con lo sguardo le indica la finestra aperta. Velocemente, la suora vi si accosta e tira le tende.

## 18. OSPEDALE - ASCENSORE - INT. GIORNO

Roma, 2009

Le porte di un ascensore si aprono. E' un grande ascensore d'acciaio, di quelli che potrebbero contenere una barella. Vi entra Genesio; alle sue spalle intravediamo l'ospedale che conosciamo. Genesio ha con sé zaino e casco come al solito; le sue dita premono il tasto Terra.

Le porte dell'ascensore stanno per chiudersi, quando all'ultimo momento tra di loro riesce a infilarsi una mano. Si riaprono: nell'ascensore entra Clément, l'infermiere. Stavolta è in abiti borghesi, e ha con sé una borsa a tracolla. Rivolge a Genesio un cenno di saluto. Preme il tasto Terra: L'ascensore comincia a scendere. Clément si appoggia alla parete.

GENESIO

Giornata lunga anche per te?

Clément si volta a guardarlo.

CLÉMENT

M'hanno appena spostato a cardiologia.  
Lavori il doppio dei medici, pagato la metà.

Genesio tende la mano per presentarsi.

GENESIO

Genesio.

CLÉMENT

(stringendogli la mano)  
Clément.

GENESIO

Clemente. Bel nome.

CLÉMENT

Tu sei il figlio di Ada?

GENESIO

E' una rompicoglioni, eh?

Clément sorride. L'ascensore è arrivato a destinazione, le porte si aprono.

## 19. OSPEDALE - INGRESSO - EXT. GIORNO

Genesio e Clément escono dal portone dell'ospedale. La giornata è al termine, il cielo si sta lentamente cominciando a tingere di rosso. Un viavai di persone sale e scende i gradini che portano all'uscita, i volti provati da una lunga giornata di lavoro.

CLÉMENT

Da giovane è stata una missionaria, eh?

Genesio fa cenno di sì.

CLÉMENT (CONT'D)

Mi piacciono i suoi racconti.

GENESIO

Beato te. Io li so a memoria.

Prima di arrivare all'uscita, Clément si ferma; stiracchia le braccia, come per sciogliere la tensione. Siede su un gradino di pietra; tira fuori un pacchetto di Camel, lo scarta. Genesio non sa se andare o restare.

GENESIO

Me ne offriresti una?

Clément porge il pacchetto a Genesio, che prende una sigaretta e siede accanto a lui. Il ragazzo fa per accendergliela, ma all'ultimo momento Genesio ci ripensa. Gliela restituisce. Clément lo guarda interrogativo.

GENESIO (CONT'D)

Non ne ho mai fumata una in vita mia.

Clément sorride. Riprende la sigaretta di Genesio, la mette tra le labbra e la accende. Per un po', i due ragazzi rimangono così, l'uno a fianco all'altro. Clément fa dei cerchi col fumo. Poi, accenna al casco di Genesio.

CLÉMENT

Ne hai un altro?

GENESIO

Nel bauletto.

Clément indugia.

CLÉMENT

Tante volte vai verso il Gianicolo?

GENESIO

Sto al Pigneto. E' di strada.

Clément ride.

## 20. STRADE DI ROMA - LUNGOTEVERE - EXT. GIORNO

Sul motorino scassato di Genesio, i due ragazzi attraversano Roma: insieme al loro sguardo abbracciamo le case popolari, i rioni, i tram, i ponti, il tramonto sul Tevere. Le strade sono sporche e malandate, ma vibrano di un'energia che racconta della resilienza dei suoi abitanti. Non sappiamo se è la bellezza della città o quello che sta accadendo fra i due ragazzi a rendere tutto in qualche modo speciale. Clément parla a voce alta, per sovrastare il traffico cittadino:

CLÉMENT

Porti sempre da mangiare a tua madre, ma tu non mangi mai. Hai fame?

GENESIO

Sto morendo.

Clément indica una pizzeria a taglio sulla strada.

CLÉMENT

Lì la fanno buona.

Genesio annuisce, accosta.

## 21. TERRAZZA DEL GIANICOLO - EXT. GIORNO

Siamo su una delle terrazze del Gianicolo. Il sole sta ormai tramontando, tingendo di rosso la vista sui tetti di Roma. I due ragazzi mangiano pizza appoggiati al parapetto, bevono birra dalle bottiglie. Inspirano il tramonto e il panorama della città.

CLÉMENT

Che lavoro fai?

GENESIO

Vuoi provare a indovinare?

Clément lo studia.

CLÉMENT

Camicia, mocassini, crocifisso. Il prete.

Genesio ride.

GENESIO

Ci sei andato vicino. Insegno religione.

CLÉMENT

Ma dài. Dove?

GENESIO

Alla succursale del Keplero, a Corviale.

CLÉMENT

Non è un quartiere facile.

GENESIO

E' molto che sei qui?

CLÉMENT

Da quando ho finito l'università.

Genesio annuisce. Clément fa un sorso di birra.

GENESIO

Perché in Italia?

Clément lo guarda.

CLÉMENT

E' una storia lunga.

GENESIO

Ho tempo.

Clément fa un altro sorso di birra. Guarda lontano. Poi:

CLÉMENT

Mio padre voleva che facessi il geometra. Voleva un sacco di cose, nella mia vita. Lui era geometra, ma io volevo fare il medico. M'ha detto: se passi l'esame, lo puoi fare. Ho provato tutte le università. Quelle pubbliche, niente da fare: troppi figli di. Una lista d'attesa di anni. Rimaneva l'università privata: un sacco di soldi. M'ha detto: se cambi, te la pago io.

GENESIO

Che vuol dire se cambi?

CLÉMENT

Gli dava fastidio che fossi gay. Che lo fossi apertamente.

Genesio annuisce. Clément fa un altro sorso di birra.

CLÉMENT (CONT'D)

Io amavo mio padre, tantissimo. Ma per amarlo non potevo mancare di rispetto a



me stesso. Ho ripiegato su  
infermieristica. E ho cominciato a fare  
il cuoco per pagarmela da me.

Clément fa un altro sorso di birra.

CLÉMENT (CONT'D)

Quando ho finito i corsi, eravamo due  
estranei. Mi guardava come se fossi un  
alieno.

GENESIO

Tua madre?

CLÉMENT

Non c'è più.

Genesio annuisce.

CLÉMENT

Ho capito che dovevo andarmene. Stavo  
rendendo infelice me per fare contento  
lui. A mamma piaceva l'Italia. Ho  
realizzato il suo sogno.

GENESIO

Sarà stata dura.

CLÉMENT

Per il primo anno ho tagliato pizza.

GENESIO

Ecco perché sei esperto.

Clément sorride. I ragazzi guardano il tramonto.

GENESIO (CONT'D)

In seminario ci sono stato. Quattro anni.

CLÉMENT

Uao. E poi?

GENESIO

E poi, non ero felice.

Clément annuisce.

CLÉMENT

Adesso lo sei?

Genesio guarda lontano.

GENESIO

Più di prima. E tu?

CLÉMENT

Più di prima.

## 22. CASA CLÉMENT - PORTONE - EXT. NOTTE

Siamo nel quartiere di Monteverde, alle spalle del Gianicolo. Il motorino di Genesio è parcheggiato poco distante. Davanti al portone di una palazzina d'epoca, i caschi ancora in mano, i due ragazzi si stanno scambiando un arrivederci impacciato.

CLÉMENT  
Grazie delle chiacchiere.

GENESIO  
E' stato un piacere.

C'è nell'aria qualcosa che non succede. Clément allunga il casco a Genesio, che lo prende goffamente. I due ragazzi sono uno davanti all'altro. Clément, in modo appena percettibile, avvicina il viso a quello di Genesio, che però rimane immobile.

GENESIO (CONT'D)  
Ciao.

Fa per salutarlo con un bacio sulla guancia, ma così, coi caschi in mano, gli viene male. Opta per una più virile stretta di mano. A Clément viene un po' da ridere, ma non lo dà a vedere.

CLÉMENT  
Odori di pizzeria.

GENESIO  
Ne è valsa la pena. Era buona.

Genesio fa per andare.

CLÉMENT  
Hai il cellulare con te?

GENESIO  
Sì.

CLÉMENT  
Dammelo, va.

Genesio allunga a Clément uno smartphone che deve aver visto giorni migliori. Clément digita sullo schermo.

CLÉMENT (CONT'D)  
Se vuoi sapere cosa combina tua madre.

Gli rende il cellulare.

CLÉMENT (CONT'D)  
Ci vediamo in ospedale.

Genesio sorride. Clément apre il portone e sale verso casa. Genesio rimane un attimo a guardare la porta che si richiude, prima di tornare al motorino.

### 23. CASA GENESIO - CAMERA/SOGGIORNO - INT. NOTTE

Da solo nel suo appartamento, sdraiato sul letto, in boxer e canottiera, Genesio scrive e riscrive un messaggio. Le parole sono d'intralcio. Dopo aver digitato e cancellato mille volte, finalmente decide: *"Grazie per il numero. A domani"*, e preme invio. Sorride. E' elettrizzato. Per un po' rimane così, sdraiato sul letto, a guardare il cellulare appoggiato sul comodino accanto a sé, aspettando un possibile trillo di risposta. Le tende sono aperte, le finestre lasciano filtrare la luce dei lampioni sulla strada. Possiamo quasi sentire l'aria fredda. E' una notte speciale.

Dormire è impossibile. Genesio cambia posizione nel letto, mettendo il cuscino dove prima erano i piedi. Poi torna alla posizione di partenza. Poi, non contento, si alza e sposta di poco la posizione del letto. Si stende di nuovo. Chiude gli occhi, poi li riapre poco dopo. Infine, si alza. In boxer e canottiera, a notte fonda, lava i piatti che si sono accumulati in cucina, spazza per terra, pulisce a fondo il suo appartamento, ripete qualcosa che ha detto quella sera, sorride senza motivo.

### 24. LICEO KEPLERO - CLASSE IV E - INT. GIORNO

Un fascio di luce bianca passa attraverso una diapositiva. Immagini a colori, sgranate, si alternano sul muro della IV E; scene tratte dal libro della Genesi: disegni sul tono del rosso, dell'arancio, del bianco. Le tende delle finestre sono tirate per permetterne la visibilità. Appoggiato sul primo banco, il proiettore produce un rumore sordo. Il clic del cambio immagine; la lampada a incandescenza illumina una nuova diapositiva. I bordi dell'immagine lambiscono Genesio, in piedi accanto alla lavagna; su quest'ultima, il professore sta annotando alcuni concetti: *"Uscita dall'Egitto"*, *"Scrittura della Genesi"*; alcune frecce collegano *"Schema sociale di riferimento"* a *"Norma"*, e infine a *"Dogma"*. Sentiamo il rumore del gesso sulla lavagna.

## GENESIO

...Vivo una situazione in cui è l'uomo che comanda. La donna sostanzialmente è un oggetto a disposizione dell'uomo. Nello scrivere il racconto della Genesi, io questo lo sottolineo. "Maschio e femmina li creò": distintivo. Ti spiego perché sono diversi: perché la donna venne fuori dall'uomo.

Genesio cambia diapositiva. Sul fondo della classe, la sedia di Rosa è sempre vuota. Proprio accanto si è aggiunto un altro posto vuoto: quello di Emanuele.

## GENESIO (CONT'D)

...Se la moglie è infertile, per avere un figlio l'uomo può tranquillamente rivolgersi a una schiava. Che ci fa capire questo?

(tracciando le parole  
"Finalità" e "Riproduttiva")

La finalità della sessualità *funzionale* a questo momento storico è riproduttiva.

Genesio cambia diapositiva. Guarda la classe che ha davanti. C'è chi scrive, chi chiacchiera sottovoce, chi disegna su un foglio di quaderno. Dita che si muovono sui cellulari nascosti sotto al banco, gli schermi luminosi che risaltano nella penombra. Qualcuno, più spudorato degli altri, gioca col serpentino di un Nokia senza neanche nascondersi.

## GENESIO (CONT'D)

...Non ha a che vedere con l'amore, o con il piacere. Avendo fini riproduttivi, vado a punire tutti quei comportamenti che deviano dallo scopo principale.

Genesio rimane in piedi, immobile, a braccia conserte, smettendo di parlare. La classe lo nota a malapena. Genesio nota che alcuni ragazzi si stanno passando un foglio di quaderno ripiegato, ridacchiando. Il foglio, passando di mano in mano, arriva in quelle di Gabriele.

## GENESIO (CONT'D)

Gabriè? Me lo passi?

Gabriele si ferma, interdetto.

## GENESIO (CONT'D)

Passa 'sta palla, va'.

Rosso come un peperone, Gabriele va alla cattedra e allunga il foglio a Genesio, che lo apre. Sotto la scritta "Fini riproduttivi" una freccia indica una caricatura di Rosa, il nome sulla testa, con una pancia enorme e la scritta "Zoccola".

Genesio guarda per un attimo quel piccolo capolavoro. Poi lo strappa, lo butta nel cestino. Ha un attimo di esitazione. Poi, spegne il proiettore. Va alla finestra, e apre le tende: di colpo la classe è inondata dalla luce del giorno. Genesio va alla lavagna e cancella tutto quello che ha scritto. Poi siede sulla cattedra, guardando i suoi studenti.

GENESIO (CONT'D)

Sapete tutti perché Rosa ed Emanuele non vengono più a scuola, no?

I ragazzi sono in silenzio.

GENESIO (CONT'D)

Rispondetemi. Lo sapete tutti, sì o no?

Alessandro e Manolo si scambiano uno sguardo.

MANOLO

Sì, professò.

GENESIO

A lei scrivete zoccola. Per curiosità, a lui che scrivete? Che è un fico? Che è un maschio, che ha gli spermatozoi forti? Che è stato solo sfortunato?

La domanda è rivolta a tutti e a nessuno. Alessandro abbassa la testa.

ALESSANDRO

No, professò. E' pure colpa sua.

GENESIO

Colpa? Che colpa? Di aver fornicato? Di non essere uniti nel sacro vincolo del matrimonio? Solo per informazione, eh? Di che colpa parli?

Vediamo molte teste girarsi.

GENESIO (CONT'D)

Cos'è, la storia della volpe che non arriva all'uva? Perché io me lo ricordo, quando Rosa è arrivata a scuola. La volevate tutti.

Nessuno risponde.

GENESIO (CONT'D)

Al posto loro che avreste fatto?

Silenzio.

GENESIO (CONT'D)

Avanti. Seriamente. Parlo con voi.  
Avreste parlato coi genitori? Che avreste fatto?

Dopo aver guardato le compagne, Alina, kefia al collo, prende la parola.

ALINA

Piuttosto m'ammazzavo.

Le amiche fanno cenno di sì con la testa.

ALINA (CONT'D)

Non è che me lo sarei potuta tenere. Mia madre mi ammazzerebbe di botte.

Si fa avanti Diana.

DIANA

Io pure, non ne avrei parlato. Penso che sarei andata dal medico a interrompere. Scusi la sincerità.

GENESIO

Da chi saresti andata?

DIANA

Come da chi? In ospedale.

GENESIO

In ospedale dove? Al pronto soccorso?

DIANA

Non lo so, avrei cercato su internet.

GENESIO

Li hai compiuti diciotto anni?

Diana realizza. Abbassa la testa.

GENESIO (CONT'D)

Qualcuno di voi ne parlerebbe a casa?  
Pensate che vi sosterrebbero, vi  
permetterebbero di restare a scuola?

I ragazzi si guardano fra di loro, scuotono la testa.

CRISTINA

Lo dovrebbero mantenere i miei. Già fanno fatica con me. Voglio dire, che fai quando un problema tuo diventa anche dei tuoi genitori?

GENESIO

Che fate per evitare che succeda a voi?  
Usate il preservativo?

I ragazzi sono rossi di vergogna.

GENESIO (CONT'D)  
Sono serio. Con voi parlo. Manolo.

MANOLO  
Beh, se lei vuole no. E' meglio, senza.

Qualche testa annuisce, sembra dargli ragione.

GENESIO  
E come fate?

ALESSANDRO  
Stai attento. Ti fermi prima.

Genesio non esterna nessuna reazione. Si rivolge alle ragazze.

GENESIO  
Voi, ragazze?

Nessuna risposta.

GENESIO (CONT'D)  
Forza.  
(Riferendosi ai ragazzi)  
Se qualcuno di questi animali fa un  
commento infelice lo ammazzo di botte.

E' Cristina a rompere il ghiaccio.

CRISTINA  
E' un casino, professore. Secondo me se  
lui ci tiene a te, dovrebbe prendere lui  
precauzioni. Ma non succede mai. Se lo  
fai tu...

Cristina guarda le amiche.

ALINA  
...Passi da zoccola.

Le ragazze si guardano l'un l'altra.

DIANA  
Una mia amica aveva cominciato ad andare  
dal ginecologo. In giro lo hanno saputo.  
Hanno cominciato a dire che faceva sesso  
in cambio di ricariche.

ALINA  
Se una ragazza si è fatta dieci  
pischelli, è una troia. Se un ragazzo si  
è fatto dieci pischelle, è il top.

I ragazzi sono ammutoliti. Pochi istanti dopo suona la campanella. Questa volta nessuno si alza, nessuno corre via. I ragazzi non si muovono. Genesio osserva, forse per la prima volta, la sua classe.

GENESIO (CONT'D)

Ho un'ultima domanda. Chi vuole  
continuare le lezioni di religione in  
forma di dibattito?

I ragazzi si guardano. Tutti alzano la mano. Il viso di Genesio é immobile, scosso per ciò che ha appena fatto. Sull'immagine del suo viso fermo cominciamo a sentire voci maschili in mille lingue diverse: Romeno, Albanese, Arabo, Hausa, Swahili.

## 25. CANTIERE - EXT. GIORNO

**febbraio 2010**

Volti maschili segnati dalla fatica, dal lavoro, dalla stanchezza. Fronti imperlate di sudore. Uomini giovani e meno giovani: rumeni, albanesi, egiziani. Nordafricani. Facce consumate dalla vita. Spalle forti, braccia robuste, mani sporche dal lavoro. Pelli bruciate dal sole. Occhi pieni di vita; lingue che non riusciamo a capire.

Lentamente, ci accorgiamo di essere in un cantiere edile, sulla Casilina. Sotto al sole una dozzina di operai delle età più svariate, per la maggior parte di nazionalità rumena e albanese, stanno realizzando la parte strutturale di una villetta. Li sentiamo parlare a gruppetti nelle rispettive lingue. In disparte, un paio di ragazzi nordafricani: i più giovani. Insieme a Genesio, zaino in spalla e casco in mano, ci facciamo largo fra calcinacci e putrelle. Nessuno sembra fare caso a lui. Genesio registra le precarie condizioni di lavoro degli operai: in pochi indossano l'elmetto di protezione, nessuno ha guanti da lavoro. In un angolo, finalmente, troviamo Emanuele. Indossa una maglietta sporca di calce, pantaloni larghi e strappati e vecchie scarpe da ginnastica. E' al lavoro: ha in mano una sega, sta tagliando un regolo di legno; accanto a lui, una cassaforma destinata a ospitare una colata di calcestruzzo. Vedendo arrivare Genesio, si interrompe.

GENESIO

E il casco?

EMANUELE

Non volevo che mi considerassero come il raccomandato.



GENESIO  
Le scarpe antifortunistiche?

EMANUELE  
Quelle non ce l'ho.

GENESIO  
Se ti casca una tegola in testa, o sul  
piede?

Emanuele si stringe nelle spalle.

EMANUELE  
Speriamo de no. Non sto ancora  
inquadrato.

Emanuele prepara dei chiodi; prende il regolo di legno e lo inchioda trasversalmente alle assi della cassaforma, bloccandole. Genesio guarda gli altri operai.

GENESIO  
Loro ce l'hanno, il contratto?

EMANUELE  
Solo i Rumeni. Loro so' bravissimi, se la comandano. Gli Africani... Se succede qualcosa, l'ordine è mandarli a casa. Niente pronto soccorso.

Genesio osserva a lungo quei ragazzi nordafricani; avranno sì e no vent'anni. Torna a guardare Emanuele. Tira fuori qualcosa dallo zaino: una vecchia pagella.

GENESIO  
Te la ricordi, questa? Ti sembra la  
pagella di uno che deve annà a fa' il  
muratore?

Emanuele guarda la pagella.

GENESIO (CONT'D)  
Devi dirglielo, Emanuè.

EMANUELE  
Che cosa?

GENESIO  
Che vuoi tornare a scuola.

EMANUELE  
Devo da' da magnà a mi' figlio, professò.

GENESIO  
E' proprio per quello che devi tornare a scuola. Che futuro pensi che puoi dargli se non lo fai?

Il ragazzo interrompe il lavoro. Guarda il professore.

EMANUELE

Lo stesso che ho avuto io.

Emanuele va poco lontano. Tira fuori da uno zaino un elmetto antinfortunistico giallo. Se lo mette.

GENESIO

Digli che vuoi finire il liceo. Almeno da privatista.

EMANUELE

Me dirà de no, professò.

GENESIO

Non me ne frega niente, Emanuè. Provaci.

Emanuele indugia. Infine, fa un minuscolo cenno di sì.

EMANUELE

La rimetta a posto la pagella, professò.  
Succede un casino.

Genesio sorride.

GENESIO

Ci mancate, in classe.

## 26. CASA GENESIO - CAMERA DA LETTO - INT. GIORNO

Stoffe che si gonfiano nell'aria come le vele di una nave. Sono lenzuola di lino scure: il colore risalta alla luce del primo mattino che entra dalla finestra. Genesio sta rifacendo il letto nella sua camera. Ci accorgiamo che la disposizione dei mobili è cambiata: è un'altra stanza rispetto a quella che abbiamo già visto. Genesio rifà il letto con grandissima cura, sprimacciando i cuscini, cancellando ogni grinza dalle lenzuola.

## 27. LICEO KEPLERO - CLASSE IV E - INT. GIORNO

Genesio, in classe, seduto alla cattedra. Ha davanti a sé il proiettore, ordina le diapositive. Ne osserva una: la luce del mattino la illumina facendola brillare.

## 28. CASA GENESIO - INGRESSO - INT. NOTTE

Genesio in piedi davanti a uno specchio, a casa sua, accanto alla porta d'ingresso. Si sistema i capelli. Ha indosso una bella camicia. Il suo appartamento ha cambiato aspetto: è un'altra casa; sembra più vissuta e accogliente, meno anonima. I libri sono in ordine, non c'è traccia di piatti sporchi nel lavello. Alle pareti quadri che prima non c'erano. Sul tavolo, un vaso con dei fiori freschi.

Suonano al citofono. Genesio si sistema per l'ultima volta i capelli prima di aprire.

GENESIO  
(al citofono)  
Primo piano.

Genesio espira, e apre la porta d'ingresso. Poco dopo sulla soglia compare Clément, una bottiglia di vino in mano.

## 29. CASA GENESIO - CUCINA - INT. NOTTE

Genesio e Clément sono in cucina, rilassati, a preparare un sugo molto semplice. Chiacchierano, hanno i visi accesi delle persone che si stanno lentamente scoprendo. Sul ripiano della cucina un piatto di pomodori tagliati a filetto; da parte, un mazzetto di basilico in un bicchiere. Genesio ha addosso il grembiule che gli abbiamo già visto; Clément ha in mano mezza cipolla.

CLÉMENT  
Cioè non la tagli?

GENESIO  
No.

CLÉMENT  
Te sei pazzo.

GENESIO  
Ho capito, loda almeno la buona volontà.

CLÉMENT  
Mi fai vedere come fai, per curiosità?

Genesio prende in mano la mezza cipolla e comincia a sfaldarla con le mani, staccando via via gli strati più superficiali.

CLÉMENT

Fermo. Fermo. E' un crimine.  
(riappropriandosi della  
cipolla)

Un Francese che insegna a un Italiano a cucinare. Sembra una barzelletta.

Clément mette la cipolla su un piatto, afferra un coltello, comincia ad affettarla con mano sapiente.

CLÉMENT (CONT'D)

Ovviamente un tagliere è chiedere troppo.

GENESIO

Bravo.

Genesio prende in mano la bottiglia che ha portato Clément. Intravediamo l'etichetta: un *Casillero del diablo*. Genesio cerca un cavatappi, la stappa. Non è bravissimo a farlo.

GENESIO (CONT'D)

Non ti ho ancora chiesto perché un vino cileno.

CLÉMENT

Ada mi ha fatto una testa così. Era il suo preferito. Ci ho messo una vita a trovarlo.

Genesio sorride.

GENESIO

Grazie.

CLÉMENT

Non ti ho ancora chiesto perché quel grembiule.

GENESIO

Di chi pensi che sia?

Clément sorride. Genesio versa il vino in due calici, uno diverso dall'altro. Lo lascia ossigenare. Lo annusa. Si mette da parte: per un po', si gode lo spettacolo di quel ragazzo che cucina per lui, che apre i ripiani cercando una padella, che versa l'olio. Non dura molto.

CLÉMENT

Che stai a fa'? Fammi vedere come la butti nell'olio.

Genesio versa la cipolla sminuzzata nella padella, accende la fiamma.

CLÉMENT

Abbassa! Non stai friggendo.

GENESIO

Ah no?

CLÉMENT

(Scuotendo la testa)

Povera Ada.

GENESIO

A Francese. Pensavo che stavi dalla mia parte.

CLÉMENT

Il pomodoro.

Genesio esegue, versando il pomodoro nella padella. Clément gli passa il barattolo del sale.

GENESIO

Non sono in grado.

CLÉMENT

(mettendogli il barattolo sotto al naso)

Lo sei.

Clément non sembra ammettere repliche. Guida le dita di Genesio a prelevare la giusta quantità di sale. Genesio sala il sugo, Clément approva. Genesio gli passa il bicchiere di vino. Clément lo assaggia; col dito raccoglie una goccia scivolata sul calice, se la porta alle labbra.

CLÉMENT

Il basilico.

Mentre Genesio si volta per prendere il basilico, Clément aggiusta di sale.

GENESIO

Ti ho visto, sai?

### 30. CASA GENESIO - SALOTTO - INT. NOTTE

I due ragazzi sono a tavola. La pastasciutta è sui piatti e, nonostante le peripezie, sembra commestibile. Genesio versa a Clément l'ultimo bicchiere di vino.

GENESIO  
Insomma, la votazione è domani, ma non  
passerà.

CLÉMENT  
Perché?

GENESIO  
Abbiamo fatto il conto. Senza gli  
insegnati non andiamo da nessuna parte.

CLÉMENT  
Ma tu voti, no?

Genesio appoggia la bottiglia sul tavolo.

GENESIO  
Io mi astengo.

CLÉMENT  
Perché?

GENESIO  
Perché insegno religione.

Clément manda giù una forchettata di pasta.

CLÉMENT  
Ma tu pensi che sia giusto, no?

GENESIO  
Sì.

CLÉMENT  
E allora perché non lo fai?

Genesio arrotola gli spaghetti intorno alla forchetta,  
riflette.

31. LICEO KEPLERO - CLASSE IV E - INT. GIORNO

Il suono della campanella nella classe di Genesio.  
Quest'ultimo è seduto sulla cattedra, come lo abbiamo  
visto l'ultima volta.

GENESIO  
Via libera, va.

Qualcosa è cambiato: i ragazzi non hanno fretta di andar via; si alzano ordinatamente, mettono via le loro cose chiacchierando. Notiamo facce che non abbiamo mai visto: nell'aula ci sono molti più studenti del solito. Nell'uscire, salutano Genesio.

STUDENTE

Possiamo tornare anche sabato prossimo?

GENESIO

Certo.

MANOLO

Bella, professò.

Genesio mette le sue cose nella borsa con una certa fretta.

### 32. LICEO KEPLERO - CORRIDOI - INT. GIORNO

Fuori dalla classe, nei corridoi, notiamo di spalle un uomo sulla cinquantina, che scopriremo chiamarsi **RICUCCI** (50). Ha la giacca in mano; sembra immobile. Fissa quel fiume di studenti che si allontanano dall'aula: troppi, per essere una sola classe. Genesio ne è incuriosito.

GENESIO

Posso aiutarla?

L'uomo si volta verso di lui. Ha un viso duro, segnato dalla vita e dal lavoro. E' vestito con abiti modesti, ha le mani consumate, le unghie annerite dal lavoro. Parla con un forte accento di borgata.

RICUCCI

Tutti studenti suoi?

GENESIO

Qualcuno si è aggiunto da altre classi.

RICUCCI

Saltano le lezioni?

GENESIO

E' l'ora di attività alternativa. Possono impiegare il tempo come vogliono.

RICUCCI

E tutti a sentì lei?

GENESIO

No. Ho cominciato a tenere le lezioni in forma di dibattito.

RICUCCI

E di che dibattete?

GENESIO

Un po' di tutto. Attualità, sessualità, politica.

RICUCCI

Ah. Sessualità e politica.

GENESIO

Socrate diceva "c'è un solo bene: il sapere; e un solo male: l'ignoranza."

RICUCCI

Vedo che la lezioncina a memoria se l'è imparata. Lei è Petrucci, vero?

GENESIO

E lei chi è, scusi?

RICUCCI

Me sa che la voce non l'ha riconosciuta. So' il padre di Emanuele.

Genesio ingoia.

RICUCCI (CONT'D)

Quello che secondo lei doveva fa' psicologia. Che altre cazzate je mette in testa, a 'sti ragazzi?

GENESIO

...Signor Ricucci, ho un Consiglio d'Istituto che mi aspetta. Se vuole, ne parliamo per telefono.

RICUCCI

No, la volevo vedè in faccia. Pe' dille una cosa: mio figlio un padre ce l'ha già.

Genesio stringe il registro di classe tra le mani.

RICUCCI (CONT'D)

Immagino che lei non abbia problemi economici, mutui, eccetera.

GENESIO

Tutt'altro.



RICUCCI

Ah. Allora stia in campana. Le voci  
corrono.

Genesio non risponde. Ricucci lo guarda, con quella sorta di superiorità morale che solo un proletario sa avere nei confronti di quello che giudica come un borghese. Poi si allontana. Genesio rimane per un po' immobile nel corridoio. Poi, si avvia di fretta verso le scale.

### 33. LICEO KEPLERO - AULA MAGNA - INT. GIORNO

Ancora scosso e pieno di adrenalina, Genesio entra di fretta nell'aula magna del Liceo. Vi sono radunate una ventina di persone, tra docenti, rappresentanti degli studenti, del personale scolastico non docente e dei genitori. Riconosciamo, tra gli altri, il Preside, Alina e Cristina. Su uno dei banchi, una professoressa, la **MARCHESI** (50), è impegnata nella stesura del verbale dell'assemblea; scrive a penna su un registro rilegato. Sara è in piedi, al leggio dell'aula. Ha in mano una cartellina con degli appunti. Genesio prende posto; vedendolo Sara gli fa un cenno di saluto, poi scuote la testa in modo appena percettibile. Dalla sua espressione, diremmo che non stia andando bene. Qualche borbottio fra studenti e genitori.

PRESIDE

Ti ringrazio, Sara. Alcoltiamo ora gli  
interventi prenotati. Professoressa  
Freccero.

Infine eccola, questa persona che abbiamo sentito nominare così tante volte. La Professoressa **FRECCERO** (45) è una donna di circa quarantacinque anni, i capelli rossi e l'espressione severa. Indossa un tailleur scuro di ottima qualità; i suoi capelli sono in piega. Sostenere il suo sguardo è difficile; ha l'aria di dominare molto bene il prossimo. La Freccero prende il posto di Sara al leggio. Si rivolge proprio a lei; sorride.

FRECCERO

Sara. Dev'esserti costato una gran  
fatica.

(all'assemblea)

Ecco, insegno storia e filosofia, e forse  
non sono *coraggiosa* come la collega di  
scienze. Però mi stanno a cuore i  
rapporti con le famiglie. L'educazione

sessuale dei ragazzi spetta a loro. Non certo a noi.

Un **RAPPRESENTANTE DEI GENITORI** (45), modi da proletario, alza la mano.

RAPPRESENTANTE DEI  
GENITORI

Veramente, alcuni di noi, siamo a favore.

FRECCERO

A favore di chi? Dei ragazzi? Ne siamo sicuri?

(al Preside)

Propongo una mozione di sfiducia nei confronti della professoressa Chiarini.

La frase è rivolta a Sara.

SARA

Perché?

FRECCERO

Un argomento come questo andava portato in Collegio Docenti.

(al Preside, educatamente)

Uno non può approfittare del ruolo di referente per farsi approvare un progetto.

Sara si alza in piedi.

SARA

Questo non è un mio progetto, è per i ragazzi. E' per loro!

I toni si sono alzati. La Marchesi alza gli occhi dal suo verbale. Nell'aula serpeggiano commenti.

PRESIDE

Ci sediamo, per favore?

Le due donne riprendono posto, evitando di guardarsi. Il Preside si rivolge a Sara.

PRESIDE (CONT'D)

Sara, qui rappresentiamo la complessità dell'Istituto. Se ci sono dubbi, è mio dovere registrarli. Se non ci sono altri interventi, passerei alla votazione.

GENESIO

Io sono a favore.

Genesio, ancora pieno di adrenalina per il confronto avuto con Ricucci, si è alzato e ha parlato senza quasi rendersene conto.

Il mormorio nella sala si interrompe di colpo. La professoressa Marchesi interrompe la stesura del verbale. Ancora scosso, Genesio sposta lo sguardo da una all'altra delle persone che ha davanti, che lo stanno fissando. Inspira lentamente. Dal suo posto, Sara gli fa cenno con la mano di trattenersi, come a dire "Fermo, che fai?" Genesio distoglie lo sguardo dall'amica. Incontra quello della professoressa Freccero.

GENESIO (CONT'D)

Sono stato io a proporre di portare la votazione qui. Hai ragione, Milena. Avrei dovuto prima parlarne con te. Con tutti i colleghi.

Genesio guarda gli insegnanti. Poi i genitori. Il rappresentante che ha parlato prima.

GENESIO (CONT'D)

Io insegno religione. Sono qui al Keplero da otto anni. Se c'è una cosa che ho imparato in questi anni, è che il mio lavoro è una forma di obbedienza. Verso i ragazzi. Ecco, il verbo "obbedire" è imparentato col verbo "ascoltare", no?

Ora guarda Alina e Cristina.

GENESIO (CONT'D)

In queste ultime settimane i ragazzi mi hanno posto una domanda; hanno portato alla luce un problema. Come faccio a non ascoltarli?

Guarda i genitori.

GENESIO (CONT'D)

Stiamo invitando i ragazzi a riflettere, a pensare prima di agire. Ho perso due dei miei studenti migliori, perché questo problema non l'ho saputo ascoltare prima. Non voglio che succeda di nuovo.

Sara si alza.

SARA

Non stiamo istigando i ragazzi a fare sesso. Stiamo reagendo a un'emergenza.

Nessuno parla. Poco dopo, il Preside riprende la parola, legge dall'ordine del giorno.

PRESIDE

Se non ci sono altri interventi, procediamo alla votazione per il corso a carattere formativo riguardante l'educazione sessuale, e l'installazione

di distributori di preservativi e  
assorbenti igienici al Liceo Keplero.  
Favorevoli?

Silenzio. I presenti si guardano l'un l'altro. Genesio e Sara sono immobili.  
Lentamente, le mani cominciano ad alzarsi.  
Una, due, dieci mani. Venti. E' la quasi unanimità.

PRESIDE (CONT'D)  
Dichiaro il progetto approvato.

Sara si copre la bocca con le mani. Alina, Cristina e gli altri studenti fanno partire un applauso. La Freccero guarda a lungo Genesio.

#### 34. LICEO KEPLERO - CANCELLO - EXT. GIORNO

Ancora pieno di adrenalina, Genesio arriva al suo motorino, lo slega di fretta. Lo raggiunge Sara.

SARA  
Sei pazzo, te. Sei pazzo.

Non l'abbiamo mai vista così: sta singhiozzando.  
D'impeto, abbraccia l'amico.

GENESIO  
Shhhhh... E' merito tuo, lo sai.

Genesio ricambia l'abbraccio, cerca di calmare l'amica.

SARA  
T'avevo detto di non fare cazzate.

GENESIO  
E' tutto a posto.

Sara sembra prendere fiato, si asciuga le lacrime.

SARA  
Possiamo festeggiare?

Genesio fa cenno di no.

GENESIO  
C'è una cosa che devo fare.

Dolcemente si stacca dall'amica, infila il casco e mette in moto. Corre via.

## 35. OSPEDALE - STANZA INFERMIERISTICA - INT. GIORNO

Entrato di corsa in ospedale, Genesio trova Clément in un'infermeria vuota, intento a compilare un inventario. Vedendolo arrivare, il ragazzo interrompe il lavoro.

CLÉMENT

Ehi.

Senza dire una parola, Genesio chiude la porta, spinge Clément contro il muro e lo bacia con tutta la forza che ha. Col viso rosso, senza respirare. Dopo un po', si stacca. I due ragazzi si guardano. Genesio ha ancora il fiatone, è completamente rosso in viso.

GENESIO

Vado.

Fa per andare via, ma Clément lo ferma con un braccio.

CLÉMENT

Do cazzo vai?

Gli afferra la testa, e lo bacia a sua volta. I due ridono. Un trionfo.

## 36. OSPEDALE - STANZA ADA - INT. GIORNO

Nella stanza di Ada, Genesio siede accanto a sua madre, guardando la stessa soap opera di sempre. Ada mangia dal vassoio, e continua a osservare di sottecchi il figlio, curiosa.

GENESIO

Ma che vuoi?

ADA

Perché sei così felice?

Genesio si rende conto che ha sorriso tutto il tempo. Rosso come un peperone, fa finta di niente, continua a concentrarsi sulla tv.

## 37. CASA ROSA - SALOTTO - INT. GIORNO

marzo 2010

Il salotto di una casa modesta del quartiere Corviale. Vecchi mobili fuori moda. Su un muro, gli angoli strappati, un vecchio poster sbiadito che ritrae un paesaggio di montagna con delle cascate; su un divano, una bacinella di panni da lavare. Genesio e Rosa sono seduti a un tavolo. Davanti a loro, alcuni testi scolastici aperti e quaderni pieni di appunti. Su Rosa si nota ormai la pancia. Genesio richiude il libri.

ROSA

Mi hanno detto che è diventato  
Vicepresidente.

Genesio sorride, ripone le cose nel suo zaino.

ROSA (CONT'D)

L'altra candidata era la Freccero?

GENESIO

Speriamo di fare un buon lavoro.

Rosa richiude i quaderni.

ROSA

La vuole vedere una cosa?

La ragazza tira fuori dallo zaino alcuni fogli di carta ripiegati in tre, a cui è spillata una piccola fotografia in bianco e nero: un'ecografia. Ne indica alcuni punti.

ROSA (CONT'D)

Questo è il cordone ombelicale. Questo è  
il cuore. Questa grande è la fronte. Ha  
il capoccione come Emanuele.

GENESIO

Si sa il sesso?

ROSA

E' femmina.

GENESIO

Capirai. Sarà bellissima.

Rosa continua a passare il dito sull'ecografia.

ROSA

L'anno scorso, quando è successo per la  
prima volta, ho pensato che era colpa  
mia. Per Emanuele era la prima volta;  
stava a me, rispettarlo.

Genesio ascolta.

ROSA (CONT'D)

Non volevo neanche dirglielo. Pensavo di fare tutto da sola. Lui mi faceva: che hai, che hai? E io: niente. Un giorno mi fa: sei incinta, vero? L'aveva capito da solo.

Rosa accarezza l'ecografia.

ROSA (CONT'D)

Lui l'avrebbe tenuto. Mi metto a lavorare, mi fa, penso a tutto io. Ma voleva che decidessi io. Io volevo scrivere. I miei non mi avrebbero mandato all'università. Mi è mancato il coraggio.

Gli occhi di Rosa si inumidiscono.

ROSA (CONT'D)

In ospedale ci hanno trattato come cani. Non si trovava un medico, tutti obiettori. E' stato un giorno orrendo.

Genesio le prende la mano.

ROSA (CONT'D)

Dopo, per un po', non riuscivamo a parlare. Ci dicevamo ciao, buongiorno, arrivo alle tre. Ma su quello che era successo non aprivamo bocca. Io mi sono fatta bocciare. Volevo finire in classe con lui.

Genesio accarezza la mano di Rosa.

ROSA (CONT'D)

Non abbiamo più usato precauzioni. Non ne abbiamo mai parlato. Sentivamo che era giusto così.

(indica l'ecografia)

Quand'è arrivata lei, non ci siamo sorpresi. L'aspettavamo al varco.

Genesio le accarezza il viso.

GENESIO

Sarai una mamma molto in gamba.

Rosa accenna un sorriso, senza staccarsi dall'ecografia.

GENESIO (CONT'D)

Se un giorno cambi idea, e decidi di tornare a scuola, basta che ti presenti. Non mi devi dire niente. Ci parlo io, col Preside.

## 38. LICEO KEPLERO - CAMPO DI CALCIO - EXT. GIORNO

Il campo di calcio. Alessandro, Manolo, Gabriele e gli altri studenti coi calzoncini della squadra, in maglietta e fratino da calcio, chi blu, chi giallo: i colori del Keplero. Il pallone scatta da uno all'altro. Genesio è in tuta, fischietto al collo.

GENESIO

Alessà, piano co' ste ginocchia, eh?

ALESSANDRO

(smarcando un avversario)

Ok!

GENESIO

Non stai a ballà.

CLÉMENT

Ehi!

Genesio si volta. Agli spalti, a bordo campo, è comparso Clément, borsa in spalla, sorridente. Gli fa cenno con la mano. Genesio lo raggiunge.

CLÉMENT (CONT'D)

Bravi, eh?

GENESIO

Bravini. Aspetta un attimo.

Genesio suona il fischietto a lungo, fa cenno ai ragazzi di avvicinarsi. I ragazzi vanno verso gli spalti.

GENESIO

Volevo presentarvi Clément.

CLÉMENT

Ciao.

Clément fa un cenno di saluto con la mano. Per qualche secondo, nessuno parla; Genesio non sa bene da dove cominciare. Poi, Manolo fa l'unica domanda sensata.

MANOLO

(a Clément)

Giochi?

CLÉMENT

Certo.

MANOLO

Allora stai co' loro. Quelli co' la pettorina gialla. Le pippe, insomma.



CLÉMENT

Ok.

Clément appoggia il borsone, Si toglie la giacca e si butta in campo coi ragazzi. E' subito mischia. Clément guarda Genesisio ridendo. Genesisio lo segue con lo sguardo.

## 39. CASA GENESIO - SALOTTO - INT. NOTTE

E' sera. Clément e Genesisio, ancora sudati per la partita, entrano a casa del secondo. Si tolgono le giacche; Genesisio si dirige verso la camera, Clément siede sul divano del salotto. Accende il televisore col telecomando; si toglie le scarpe. Poco dopo, alla televisione passa un servizio sui fatti del Keplero.

GIORNALISTA (O.S.)

*Desta scalpore l'iniziativa di un liceo scientifico di Roma di installare a scuola dei distributori di preservativi. Il nostro inviato...*

CLÉMENT

(a voce alta)

Genesisio!

Clément alza il volume. Genesisio arriva, in maglietta, un asciugamano in mano. Sullo schermo appaiono immagini del Liceo.

GIORNALISTA (V.O.)

*Da pochi giorni, al Liceo Keplero di Roma sono a disposizione dei ragazzi dei distributori di preservativi. Il Keplero è la prima scuola a mettere in pratica la delibera della Provincia che ne prevede l'installazione negli istituti che ne faranno richiesta. Mentre l'iniziativa non manca di suscitare perplessità, si dice d'accordo anche il professore di religione.*

Sullo schermo della tv appare Genesisio, all'interno del Liceo, con indosso la giacca di velluto che gli abbiamo già visto. Un giornalista lo sta intervistando.

GIORNALISTA (O.S.)

*Quindi lei insegna religione?*

GENESIO (O.S.)

Sì.

GIORNALISTA (O.S.)

*Il Cardinal Vallini ha detto che la vostra iniziativa "offusca la dimensione fondante della sessualità, che è quella di trasmettere la vita". Lo sapeva?*

Genesio scuote la testa.

GENESIO

Hanno tagliato tutta la parte prima.

CLÉMENT

La giacca?

GENESIO

Beh?

CLÉMENT

Niente, sei bello.

Sullo schermo il servizio volge al termine.

GIORNALISTA (V.O.)

*...In disaccordo anche il rappresentante del Movimento Italiano Genitori, che la definisce un'azione 'banale e insufficiente'.*

Clément spegne il televisore col telecomando. Nella stanza torna il silenzio. Genesio continua a fissare lo schermo, ora spento.

CLÉMENT

Ehi. Tra poco ci sono le elezioni e nessuno ti si fila più. Goditi l'attimo di gloria.

Genesio annuisce. Raccoglie l'asciugamano, fa per tornare verso la camera.

CLÉMENT (CONT'D)

La giacca di velluto te l'eri messa apposta?

GENESIO

La metto sempre.

CLÉMENT

Dentro scuola?

Genesio è rosso come un peperone.

CLÉMENT (CONT'D)

Il professore di religione bello e mascalzone. Basta che non vedono il motorino ed è tutto a posto.

Genesio butta via l'asciugamano che ha in mano e spinge Clément sul divano, lo bacia, gli fa il solletico. Gli toglie la maglietta. Clément fa altrettanto, ridendo. Genesio si interrompe. Guarda a lungo il compagno; poi si alza, e spegne la luce.

La stanza ora è illuminata solo dalla luce che filtra dalle finestre. Genesio torna davanti a Clément. Sta tremando. Clément lo abbraccia forte, come per rassicurarlo, dirgli che è tutto a posto.

I due ragazzi fanno l'amore. Nel salotto, nella cucina, nel corridoio. Sul pavimento, sul letto. Le mani che accarezzano l'uno la pelle sudata dell'altro. I corpi che appaiono e scompaiono fra il buio e la luce che filtra dalle finestre.

Genesio ha cominciato a vivere.

40. LICEO KEPLERO - CORTILE - EXT. GIORNO

**giugno 2010**

Genesio e Sara sono seduti sulla "loro" panchina del Liceo. Accanto a loro, i soliti cappuccini già finiti. Nel loro abbigliamento e in qualche dettaglio delle pettinature leggiamo il passaggio del tempo, l'arrivo della bella stagione. Davanti a loro, diversi quotidiani aperti; riconosciamo i titoli e la grafica delle testate italiane più conosciute: la Repubblica, Il Messaggero, il Corriere della Sera. I titoli degli articoli sembrano avere in comune un tono ben preciso: *"Profilattici al Keplero: è polemica"*. *"Insegnò religione e ho detto sì al preservativo"*.

GENESIO

"Ratzinger condanna l'educazione sessuale che allontana dalla fede".

SARA

Sarà contenta la Freccero. Io, se entro in una chiesa prendo fuoco.

GENESIO

Vuoi vedere il New York Post?

SARA

Ma scherzi?

GENESIO

Mi spieghi chi l'ha fatta, tutta 'sta pubblicità?

Sara prende il mano il giornale straniero.

SARA

Forse quelli della Provincia. Per loro è un colpo grosso.

Genesio ingoia, Sara se ne accorge. Raccoglie un altro quotidiano, dove notiamo una sua foto.

SARA (CONT'D)

Perché vengo sempre grassa in foto?

GENESIO

Smettila.

SARA

Parla lui.

Sara indica un altro quotidiano, con una foto di Genesio così come l'abbiamo visto nell'intervista in televisione.

SARA (CONT'D)

Guarda quanto sei fico con la giacca di velluto.

Genesio sorride, un pensiero segreto in testa. Sara lo osserva.

SARA (CONT'D)

Ok. Quando me la fai conoscere?

GENESIO

Eh?

SARA

Avanti. Con chi ti stai frequentando?

GENESIO

Perché?

SARA

Non ti vedo più. Sorridi tutto il tempo. E' chiaro che hai una donna. Chi è?

Genesio ride.

SARA (CONT'D)

Guarda che vado a esclusione. Quella di filosofia della C, in centrale.

GENESIO

Sto frequentando un ragazzo.

Sara rimane a bocca aperta. Per un po', i due amici si guardano in silenzio, con la complicità di due bambini che hanno rubato la marmellata di nascosto.

GENESIO (CONT'D)

Sabato andiamo a manifestare. Vieni con noi?

SARA

Il Gay Pride. Lì sì, che lo trovo, un fidanzato.

#### 41. PIAZZA DELLA REPUBBLICA - EXT. GIORNO

Le tende di un sipario si aprono su una consolle da dj. Una ragazza dai capelli argento, un volto estremamente androgino, mille piercing e una catena al collo fa partire un brano di musica elettronica. Casse acustiche che vibrano. La ragazza muove ritmicamente testa e collo, la cuffia appoggiata su un orecchio, accompagnando il ritmo della musica con movimenti lenti e sensuali. Attorno a lei si sta radunando una piccola folla. Ci accorgiamo di essere su un carro del Gay Pride perfettamente scenografato.

A Piazza delle Repubblica la manifestazione si prepara a partire. Una quindicina di carri variopinti, simili a quello che abbiamo già visto, sono allineati per strada. Centinaia di persone, le più diverse tra di loro, si stanno raggruppando in un clima di festa. Su striscioni, cartelli e bandiere lo slogan della manifestazione: "Ogni bacio una rivoluzione".

In un angolo, su un marciapiede, Genesio e Clément chiacchierano con un ragazzo di circa ventisei anni, **CIRO** (26), che indossa la maglietta di un'associazione per l'informazione sull'HIV; leggiamo lo slogan "Insieme contro la paura". Clément, zaino in spalla e bandiera dell'Europa, ha sulle guance il trucco arcobaleno tipico del Pride. Dopo un po' li raggiunge Sara, accaldata.

SARA

Due ragazze calabresi mi hanno abbordata in metro.

GENESIO

(baciandola sulle guance)  
Dovevi starci.

I ragazzi parlano a voce alta, avvicinandosi l'un l'altro, per sovrastare il caos che li circonda.

GENESIO (CONT'D)

Sara, Clément.

SARA

(a Genesio)

L'hai staccato da un cartellone?

CLÉMENT

(sorridendo)

Mi ha parlato un sacco di te.

GENESIO

Solo cattiverie.

Sara saluta Ciro con un bacio sulla guancia.

SARA

Com'è andata con la Quarta E?

CIRO

Diciamo che l'incontro gli serviva.

GENESIO

Lasciamo stare, va.

(A Sara e Clément, passando  
loro dell'acqua)

Sentite, noi andiamo a salutare al carro  
dell'associazione di Ciro. Ci vediamo  
qua?

SARA

Guarda che a fine parata ti voglio  
ubriaco.

Genesio sorride all'amica.

GENESIO

Ok!

Genesio e Ciro si allontanano. Sara si volta a guardare  
Clément. I due sorridono, ma c'è un istante di imbarazzo.  
Sara accenna al trucco che il ragazzo ha sulle guance.

SARA

Bellissimo.

CLÉMENT

Lo vuoi anche tu?

SARA

Ma sì. Tanto per oggi ho già rimorchiato.

Clément mette l'acqua nello zainetto e ne estrae il  
trucco colorato. Con un pennello, con mano sapiente,  
comincia a disegnare l'arcobaleno sugli zigomi di Sara.

CLÉMENT

Eri innamorata di lui?

Sara lo studia.

SARA

Te l'ha detto lui?

CLÉMENT

L'ho capito da come lo guardi.

Clément sorride, continuando a truccare Sara.

SARA

E' stato anni fa. Quando sono arrivata al Keplero mi guardavano come un'extraterrestre. "Ecco la coatta di Torre Maura". Io mi truccavo per difendermi; mettevo la minigonna per sfidarli. Lui era l'unico che non si fermava alle apparenze. Dopo un po', mi sono accorta che andavo a scuola e non vedevo l'ora di incontrarlo.

Clément annuisce.

SARA (CONT'D)

Un giorno vado da lui a cena. Tutta bella, sistemata. Duecento euro di parrucchiere. Da Nardi, quello su viale Jonio. Entro, tutta vestita figa, vino in mano. Cerco di farlo bere. Invece di far ubriacare lui mi ubriaco io. A un certo punto non capisco niente e lo bacio. Lui si stacca. Sai che mi dice?

CLÉMENT

No.

SARA

"Sara, non ho bisogno di una fidanzata. Ho bisogno di un'amica." L'ho odiato. Poi ho capito che avevo bisogno di lui anch'io.

Clément porge a Sara uno specchietto. Sara si guarda, quello che vede le piace.

SARA (CONT'D)

Ti è capitato uno speciale. Trattalo bene.

Clément fa cenno di sì.

## 42. VIA CAVOUR - EXT. GIORNO

Più tardi siamo nel pieno della manifestazione. Insieme a una folla variopinta, Genesio, Sara, Clément e Ciro celebrano la diversità della comunità LGBTQ di Roma, in una parata piena di colori, musica e coriandoli. Insieme a loro ci spostiamo nel corteo incontrando le mille facce di questa comunità: famiglie arcobaleno, drag queen, coppie di ragazze, associazioni di genitori; donne transessuali, ragazzi che ballano la techno. E' un'esplosione di gioia: un giorno speciale per la città di Roma. In mezzo alle grida, alla musica, agli slogan gridati ai megafoni, arriviamo in un punto della parata in cui, a turno, diverse coppie di tutti i tipi vengono trascinate in alto dalla folla e sollevate su un carro, in un clima di festa. La stessa sorte tocca a Genesio e a Clément. Là, sul carro, di fronte alla città in festa, ridendo, si scambiano un bacio. Sentiamo il rumore dello scatto di una macchina fotografica. Il bacio di Genesio e di Clément è immortalato sullo schermo.

## 43. BAR - COLLE OPPIO - EXT. GIORNO

In una piazzetta, ai tavolini di un bar, al riparo dal caos della parata, Sara e Clément stanno bevendo e chiacchierando con una coppia di donne transessuali piuttosto appariscenti, dal forte accento brasiliano, **CONSUELO** (35) e **LUDJMILA** (40), una più bella dell'altra. Ludjmila punta decisamente Clément. Sullo sfondo, scorgiamo il Colosseo: via dei Fori Imperiali è invasa dai carri e dalla gente in festa. Al tavolo, i quattro si stanno passando delle banconote.

LUDJMILA

(a Clément)

Amore, mi raccomando, fatti fare lo sconto.

(mettendogli i soldi in mano)

Prendi i soldi, sbatti gli occhioni e illudi quella povera barista.

CLÉMENT

(contando i soldi)

Magari piace lei a me.

LUDJMILA

Amore, sei troppo bello per essere etero.



CLÉMENT

Sono gay. Ma ho amato anche delle donne.

Ludjmila si volta verso Sara, che scuote la testa.

SARA

Non guardare me. Il mio radar è rotto da tempo.

LUDJMILA

Non c'è più religione.

CONSUELO

Sara. E' un'ottima notizia. Ti abbiamo trovato il fidanzato.

Clément sorride, completamente a suo agio.

CLÉMENT

Purtroppo sono monogamo.

SARA

(A Consuelo)

I migliori so' tutti presi.

LUDJMILA

(prendendo la mano di  
Clément)

Comunque l'ho visto prima io. Vai, amore.

Ludjmila spedisce Clément al bar con un buffetto sul sedere. Le ragazze continuano a chiacchierare rilassate. A un tavolino vicino, un po' in disparte, Genesio chiama e richiama un numero col cellulare. Alla fine, rinuncia. Sullo schermo intravediamo la foto e il nome di Ada.

GENESIO

(fra sé e sè)

Mai che senta il telefono, quell'altra.

SALVATORE

Ciao.

Accanto a Genesio si è seduto un ragazzo di circa trent'anni. Tra poco si presenterà come **SALVATORE** (30). E' molto attraente, ha le spalle larghe e i capelli rasati; l'aria di essere perfettamente a suo agio nella sua pelle. E' sudato come gli altri per via della parata, indossa una canottiera che lascia intravedere un fisico da sportivo. Sorride a Genesio senza il minimo imbarazzo.

GENESIO

Ciao.

SALVATORE

Ti ho visto in televisione.

GENESIO  
In quell'intervista tremenda?

SALVATORE  
Anche sui giornali.  
(gli tende la mano)  
Salvatore.

GENESIO  
Genesio.

SALVATORE  
Lo so. Mi piace molto quello che state  
facendo al Keplero. Insegno anch'io.

GENESIO  
Dove?

SALVATORE  
Al Tasso. Educazione fisica.

GENESIO  
(facendo cenno al fisico di  
Salvatore)  
Me lo potevo immaginare.

Salvatore sorride al complimento. I due si guardano senza parlare. L'attrazione è evidente.

SALVATORE  
Senti, pensi che la mia scuola potrebbe  
aderire?

GENESIO  
Certo, è una delibera della Provincia.

SALVATORE  
A chi posso chiedere informazioni?

GENESIO  
A me. Sono responsabile.

Salvatore sorride. Si guarda indietro.

SALVATORE  
Devo tornare dai miei amici, ti lascio il  
numero? Magari mi spieghi meglio.

Genesio gli passa il cellulare. Senza fretta, Salvatore salva il suo numero. L'elettricità fra i due è evidente. Genesio si guarda intorno, per accorgersi che quello che temeva si sta realizzando: Clément, in fila per pagare i drink, ha seguito tutta la scena. Finito di comporre il numero, Salvatore restituisce il telefono. Sorride.

SALVATORE  
Torno dagli amici. Grazie.

Si allontana; Genesio lo segue con lo sguardo. Clément, i drink in mano, raggiunge il compagno. Appoggia le bevande sul tavolino; abbraccia Genesio da dietro, gli appoggia la testa sulla spalla osservando Salvatore allontanarsi.

CLÉMENT

Un ammiratore?

GENESIO

Un collega.

CLÉMENT

Ti spacco la faccia, sai?

Genesio si schermisce, con un braccio circonda la testa del compagno, baciandolo sul naso. Si alza, prende metà dei drink.

CONSUELO (O.S.)

Genesio!

Consuelo è evidentemente brilla.

GENESIO

Scusate! Sono stato rapito dagli alieni.

CONSUELO

Erano superdotati?

Genesio e Clément si riuniscono al gruppetto. Sudati, stanchi e sorridenti, i ragazzi continuano a bere e a scherzare, guardano la folla, contemplanò quel giorno di festa per la loro città; la luce rosea del sole dell'ultimo pomeriggio accarezza la scena, celebra con loro quel momento di felicità.

#### 44. LICEO KEPLERO - CORRIDOI - INT. GIORNO

Genesio, zaino in spalla, sta attraversando il corridoio del Liceo quando nota, sulla porta della IV E, Gabriele; vedendolo, il ragazzo gli fa cenno di avvicinarsi.

GABRIELE

(sottovoce)

Professò.

Gabriele rientra in classe.

GABRIELE (O.S.)

Shhh. E' arrivato.

## 45. LICEO KEPLERO - CLASSE IV E - INT. GIORNO

Genesio varca la porta della classe per trovare i ragazzi in piedi, accalcati al centro dell'aula. Qualcuno fa partire un coretto da stadio.

RAGAZZI  
Oooooooooooooohhh...

Il gruppo si scioglie per rivelare, al suo centro, Rosa, il pancione ormai evidente.

RAGAZZI  
.....Oooooooooooooollè.

I ragazzi fanno partire un applauso. Rosa si schermisce.

ROSA  
(a Genesio)  
E' tardi, vero?

GENESIO  
(a Cristina)  
Chi avete oggi?

CRISTINA  
La Marchesi e scienze.

GENESIO  
(a Rosa)  
Fatti tutte le ore. Dì alla Marchesi che col Preside ci parlo a fine giornata.

Genesio fa per uscire dalla classe; partono coretti da stadio.

RAGAZZI  
Oh le le, oh la la, 'sta pancia faccela vedè, faccela toccà.

GENESIO  
(uscendo dalla classe)  
Buoni!

## 46. LICEO KEPLERO - PRESIDENZA - INT. GIORNO

L'ufficio della Presidenza. Genesio si affaccia alla porta per trovare il Preside impegnato in una telefonata.

PRESIDE  
 (all'interlocutore al  
 telefono)  
 Mi deve scusare, ora devo lasciarla.

GENESIO  
 (sottovoce)  
 Tranquillo, Vincè.

PRESIDE  
 (a Genesio, sottovoce)  
 Aspetta.

Genesio entra. Appoggia lo zaino a terra; su un mobile intravediamo il suo casco. Genesio va alla finestra, guarda fuori. E' la fine delle lezioni, la bella stagione è ormai esplosa: i ragazzi si fermano in cortile, scherzano sereni. Sul vetro della finestra, il riflesso del viso di Genesio si fonde a quella scena felice.

PRESIDE  
 (al telefono)  
 La ringrazio moltissimo.

Il preside conclude la telefonata.

GENESIO  
 Rosa Zucchi è tornata a scuola. E' in  
 pari col programma. Volevo capire se  
 possiamo aiutarla.

Il preside fruga fra i documenti sparsi per la sua scrivania.

PRESIDE  
 Petrucci, c'è una cosa più urgente di cui  
 ti devi occupare. Sono venuto apposta.

Finalmente, trova il documento che stava cercando. Notiamo la carta intestata e il timbro del Vicariato di Roma. Sembra una breve lista di nomi.

PRESIDE (CONT'D)  
 Questa è arrivata oggi in Centrale.

La porge a Genesio.

PRESIDE (CONT'D)  
 Sulle prime ho pensato a un errore. Ho  
 chiamato due volte. Ero al telefono con  
 loro. Non c'è nessun errore.

Genesio scorre gli occhi sul documento che ha in mano.

PRESIDE (CONT'D)  
 E' la lista degli insegnanti di religione  
 per l'anno prossimo.

Genesio volta la pagina, trovandone il retro bianco.

PRESIDE (CONT'D)

Il tuo nome non c'è più.

Genesio fissa il foglio. Poi, alza gli occhi, guarda fuori dalla finestra. In quel momento, i ragazzi della IV E stanno uscendo in cortile, chiacchierando sereni; Rosa, raggiante, è in mezzo alle altre ragazze. Sul vetro della finestra, il riflesso del volto di Genesio appare ora distorto, deformato. Il Preside continua a parlare, ma non sentiamo più le sue parole.

#### 47. LICEO KEPLERO - CORTILE - EXT. GIORNO

Il cortile della scuola. I ragazzi che conosciamo, a gruppetti. Un po' in disparte, Alessandro, con Manolo e Gabriele al seguito, sta girando una canna.

ALESSANDRO

...Io, co' i soldi de questa, ce finanzio tutto er gruppo. Mando avanti la piccola e media impresa.

GABRIELE

Alessà. Ce finanzia er panino co' la cotoletta ar bar de Massi.

Poco distante, Genesio e Sara sulla loro panchina. Sara è seduta, ha davanti a sé il documento che abbiamo visto nella scena precedente, continua a scorrerlo con gli occhi come se cercasse un errore. Genesio è in piedi, calcia i sassolini che trova a terra. Osserva i ragazzi poco distante.

SARA

Ma tu sei Vicepreside.

Genesio non risponde.

SARA (CONT'D)

Hai chiamato in Vicariato?

GENESIO

Ci ha parlato Vincenzo due volte. Sai che gli hanno detto? Che non c'è disponibilità di ore per l'anno prossimo.

Genesio calcia una lattina di coca cola contro il muro.

GENESIO (CONT'D)

Il mio incarico non è disponibile.

Sara si copre la bocca con le mani. Accartoccia il pezzo di carta.

SARA

Perché cazzo hai votato di sì al consiglio, Genè?

GENESIO

Sara.

SARA

Ti dovevi fare i fatti tuoi.

GENESIO

Sà.

SARA

Ti dovevo tenere fuori!

Genesio prende i polsi dell'amica.

GENESIO (CONT'D)

Ho fatto come mi sentivo, ok? E' stata una libera scelta.

Sara non lo guarda. Guarda lontano, verso i ragazzi.

SARA

Tu adesso vai là, okay? Tu adesso ti metti un vestito decente, metti su la tua bella aria dispiaciuta e porti il culo in Vicariato. Gli dici che hai esagerato, gli chiedi scusa e canti pure l'ave maria.

Genesio scuote la testa.

SARA (CONT'D)

Non voglio storie.

I due guardano i ragazzi senza parlare.

SARA (CONT'D)

Sono millequattrocento euro al mese.

GENESIO

Milledue. Religione è secondaria.

Ancora silenzio. Distanti dai due, ignari di quello che sta succedendo, i ragazzi continuano a chiacchierare sereni. Sara tira fuori il pacchetto di sigarette, ne accende una. Genesio gliela toglie dalle mani. Comincia a fumarla. L'amica lo guarda senza fare commenti. Genesio fuma male. Sara accende un'altra sigaretta.

## 48. VICARIATO - ANTICAMERA - INT. GIORNO

Genesio è in piedi nel lunghissimo corridoio di un ufficio, davanti a una porta chiusa. Dai crocifissi alle pareti, dalla lunga serie di quadri che ritraggono cardinali, riconosciamo di essere in un ambiente ecclesiastico. Le dimensioni sono importanti; gli arredi in legno scuro, estremamente sobri e scarni. Nel corridoio non ci sono sedie; vediamo solo alcuni armadi molto grandi, contenuti incartamenti. L'ambiente è cupo e scevro di fronzoli: nel complesso, ricorda un collegio dei primi del Novecento.

Genesio indossa un completo che gli sta male. Continua a stringere e aggiustare un nodo alla cravatta venuto male. Dalle grandi finestre riconosciamo uno spaccato del Palazzo Laterano e della basilica di San Giovanni, a Roma; l'obelisco svetta sulla piazza. A confronto con quelle architetture imponenti, il viso di Genesio riflesso sulla finestra appare piccolissimo.

D'un tratto la porta davanti a lui si apre. Una **SEGRETARIA** (30), tailleur nero molto sobrio, gonna sotto al ginocchio e foulard al collo, gli si rivolge con gentilezza e a bassa voce. Ha un accento straniero.

SEGRETARIA

Il Responsabile dell'Ufficio Scuola la sta aspettando.

Gli fa cenno di entrare. Genesio stringe per l'ultima volta il nodo alla cravatta e varca la soglia. La segretaria rimane fuori, chiude la porta alle sue spalle.

## 49. VICARIATO - UFFICIO - INT. GIORNO

L'ufficio del Vicario è una sala di grandi dimensioni. Quadri a carattere religioso, un grosso armadio da cui spiccano una serie di incartamenti e faldoni; una semplice libreria piena di volumi rilegati. Una scrivania molto spartana e ordinata: un portapenne, una cartellina di documenti e poco altro. Fa eccezione, in un angolo del ripiano, una piccola pianta di filodendro. Nel complesso, la stanza potrebbe ricordare l'ufficio di un preside. Genesio siede davanti alla scrivania. Il **VICARIO** (50) è in piedi, e cammina a passi lenti per la stanza. E' un uomo sulla cinquantina, dall'altezza e dalla magrezza fuori dal comune. I suoi capelli sono brizzolati, il volto è segnato dalla stanchezza e le spalle leggermente incurvate. Ha occhi che leggono dentro.



E' presente e vigile; tutto in lui sembra emanare un'umanità fortissima. Vediamo la sua lunga ombra, proiettata dalla grande finestra alle sue spalle, spostarsi sul pavimento. Genesio la segue con lo sguardo. Il Vicario parla con voce calma, dalla gentilezza sincera.

VICARIO (CONT'D)

...Le dico la verità, non avevo mai visto una reazione del genere.

Abbiamo l'impressione che il Vicario aspetti prima di parlare, scegliendo con molta cura le parole da usare.

VICARIO (CONT'D)

E' un momento delicato, capisce? Da scuola spariscono i crocifissi.

Genesio non risponde. Il Vicario guarda fuori dalla finestra; il volto di Genesio si riflette sul vetro davanti a lui.

VICARIO (CONT'D)

Petrucci, lei ha un tasso di adesione alle sue lezioni del 98%. Il più alto mai registrato a Roma. Ero convinto che fosse una cosa buona. Poi comincio a vederla sui giornali, alla televisione. E comincio a domandarmi se è davvero una cosa buona.

GENESIO

Il Consigliere che era nostro referente deve aver attivato un ufficio stampa. Non ci ha mai chiesto se eravamo d'accordo.

Il Vicario si ferma, osserva il suo interlocutore.

VICARIO

Vede, l'insegnamento è una missione delicata. Perché ci chiede di mettere da parte l'ego, in modo che attraverso di noi passi il messaggio divino. Ricorda il Santo Padre che metafora ha usato parlando ai giovani?

GENESIO

*"I cattivi maestri".*

Il Vicario fa cenno di sì con la testa.

VICARIO

Cattivi maestri sono quelli che disattendono questa missione. Lasciando vincere l'ego.

Il Vicario va a sedersi alla scrivania, di fronte a Genesio. Da un cassetto tira fuori una rivista cattolica. E' già aperta ad una pagina ben precisa, contrassegnata da un'orecchia, su cui compare una foto di Genesio. Il Vicario appoggia la rivista sul tavolo.

VICARIO (CONT'D)

Mi dica la verità. L'avrà inorgoglita stare su questi rotocalchi? Tutti questi ragazzi che vengono alle sue lezioni. Il Preside che la nomina docente figura strumentale. Poi Vicepreside.

GENESIO

Non lo voglio negare.

VICARIO

Allora forse è su questo che deve fare un esame di coscienza.

Il Vicario mette via la rivista.

VICARIO (CONT'D)

Può darsi che l'insegnamento non sia la sua strada. Se saprà ascoltare, sarà il Signore a indicarle cosa ha in serbo per lei. Può darsi che a quella scuola sia destinato qualcun altro.

GENESIO

Eccellenza, ieri una ragazza è tornata a scuola dopo averla lasciata. L'ho guardata. Per la prima volta ho pensato: sto facendo qualcosa di buono. Ho seminato bene.

VICARIO

Ma non capisce che non è compito suo? Lei lo sa che ci sono sacerdoti che operano sul suo territorio da anni? A Muratella, al Corviale? Con le maniche arrotolate, colle lacrime e il sudore. Lei si vuole sostituire a loro?

Genesio non risponde.

VICARIO (CONT'D)

Il suo compito non è sostituirsi ai sacerdoti. Nè alle famiglie. Il suo compito è insegnare la Religione Cattolica secondo programmi in armonia con la comunione ecclesiale.

GENESIO

Non c'è mai stato un programma preciso.

VICARIO

...E lei in questi mesi ha scelto  
deliberatamente di non farlo.

Genesio fissa l'uomo che ha davanti a sé.

GENESIO

Non mi tolga i miei ragazzi. Sono tutto  
quello che ho. Non me li tolga.

Il Vicario ricambia a lungo lo sguardo di Genesio, in  
silenzio.

VICARIO

Lei non sa nulla della lista?

GENESIO

Che lista?

Dal cassetto della scrivania, il Vicario estrae un  
documento composto da alcuni fogli protocollo spillati  
tra di loro: una lista di firme. La mostra a Genesio,  
mantenendola a una certa distanza. Forse perché capisca  
di cosa si tratti senza poterne leggerne i nomi.

VICARIO

Fedeli di due parrocchie diverse. Che si  
domandano se lei sia adeguato alla  
posizione che ricopre.

Il Vicario ripone la lista nel cassetto della scrivania.  
Dallo stesso cassetto estrae un piccolo paio di forbicine  
di metallo.

VICARIO (CONT'D)

Vede, Petrucci. Una cosa è la sfera  
intima della persona, la libertà di  
coscienza. Le scelte private. Una cosa è  
renderle pubbliche. Darne pubblicità.

Taglia una foglia secca alla pianta che ha sulla  
scrivania.

VICARIO (CONT'D)

La legge ecclesiastica impone che i  
docenti di Religione Cattolica siano  
*"eccellenti per retta dottrina"*. Forse  
lei dovrebbe domandarsi se qualcuno nella  
sua *condizione* lo sia oppure no.

L'audio della scena va a zero.  
Per un po', le parole del Vicario riecheggiano in un  
silenzio assoluto. L'unica cosa che sentiamo in questo  
silenzio assordante è il battito del cuore di Genesio, il  
rimbombare del sangue nelle sue tempie.

Vediamo il Vicario riporre le forbici nel cassetto.  
Osservare Genesio con sguardo serio. Comprensivo. Quasi triste. Poi, premere il pulsante dell'interfono.  
Il suono dello scatto del pulsante riporta l'audio della scena alla normalità.

VICARIO (CONT'D)

Theresa?

SEGRETARIA (O.S.)

Sì.

Il Vicario lascia il pulsante.

VICARIO

(a Genesio)

La mia segretaria la accompagnerà  
all'uscita.

#### 50. CASA GENESIO - CUCINA - INT. GIORNO

Nella cucina di casa sua, davanti a Clément, Genesio si libera del nodo alla cravatta.

GENESIO

E' perché sono gay. E' questo il vero  
motivo.

Clément, seduto al tavolo, è davanti al computer portatile. Genesio vede il suo pacchetto di Camel sul tavolo. Ne estrae una sigaretta, la accende alla fiamma del gas; comincia a fumare.

CLÉMENT

Stai scherzando?

GENESIO

Dev'essere partita una segnalazione. Non  
c'è altra spiegazione.

Genesio si libera della giacca, sbottona la camicia, si rimbocca le maniche. Cicca la cenere della sigaretta nel lavandino.

GENESIO (CONT'D)

Uno dei genitori dei ragazzi, un collega.  
Un bidello, che ne so.

CLÉMENT

Impossibile.

GENESIO

E' già successo quando ho manifestato con la CGL. Hanno fatto una telefonata e gliel'hanno detto. Mi hanno convocato.

Genesio prende una caffettiera, comincia a preparare un caffè.

GENESIO (CONT'D)

Forse è stato quel bacio sul carro del Pride.

CLÉMENT

Genè.

GENESIO

Hanno una lista, Clemè. Va bene? Hanno fatto una raccolta di firme per mandarmi via!

Inavvertitamente, Genesio rovescia il caffè sui fornelli. Allora, per rabbia, scaraventa la macchinetta a terra. Rimane lì, di spalle a Clément, cercando di trattenersi. La polvere scura del caffè si sparge lentamente sul ripiano bianco dei fornelli, cade sul pavimento. Clément si avvicina a Genesio. Non lo tocca. Si appoggia alla cucina accanto a lui.

CLÉMENT

(a bassa voce)

Adesso faccio un giro di telefonate. Ti trovo un avvocato bravissimo. Uno che si intenda di queste cose.

Genesio non riesce a guardarlo.

CLÉMENT (CONT'D)

Pulisco io qua.

# 51. STUDIO AVVOCATO - ANTICAMERA - INT. GIORNO

Siamo in un'altra anticamera, in quello che indoviniamo essere uno studio legale. Anche qui, come nel Vicariato, gli spazi sono molto grandi, in contrasto con gli ambienti piccoli e raccolti che abbiamo conosciuto nella prima parte in questa storia. Sedie foderate di velluto, quadri ricercati, piante d'appartamento.

Genesio aspetta davanti ad una porta chiusa. Ignorando le sedie, rimane in piedi. Indossa lo stesso completo un po' stropicciato, la stessa camicia mal stirata e lo stesso nodo alla cravatta venuto male che gli abbiamo visto in Vicariato. Il suo aspetto contrasta con quell'ambiente signorile. Il suo cellulare trilla; è un messaggio. *"Stai calmo. Andrà tutto bene. Sara"*. Genesio rimette il cellulare in tasca.

La porta davanti a lui si apre; ne esce una donna sulla cinquantina, **SERENA CICERI** (50). Un modo per descrivere la Ciceri potrebbe essere: donne come lei salveranno il mondo. Ha un'espressione di tranquilla presenza, di apertura, è a suo agio nel ruolo che ricopre nel mondo. Il suo viso è in ordine, ma intuiamo che non è una donna che passi molto tempo davanti a uno specchio. Indossa un tailleur di buona fattura; la camicetta di seta è impeccabile nonostante il caldo estivo. Lo stridore con l'abbigliamento di Genesio è evidente.

CICERI

Petrucci?

GENESIO

Sì.

CICERI

L'Avvocato Serena Ciceri.

La voce della Ciceri è profonda e priva di blocchi. Stringe la mano di Genesio con decisione. I suoi modi sono pratici e diretti.

CICERI (CONT'D)

Mi segua.

## 52. STUDIO AVVOCATO - INT. GIORNO

Lo studio della Ciceri è curato in ogni dettaglio. Gli arredi sono signorili, le piante d'appartamento perfettamente tenute. Alle pareti titoli di studio e quadri d'arte contemporanea. Una grande scrivania di legno. Sul ripiano, cornici d'argento. La Ciceri si accomoda alla scrivania, prendendo in mano un fascicolo.

CICERI

Ho studiato la sua posizione, e le dico la verità, non ho buone notizie.

Fa cenno a Genesio di sedersi. Scorre i documenti nel fascicolo; riconosciamo la stampa della schermata di alcune email.

CICERI (CONT'D)

Lei si è fatto al Keplero i suoi bei otto anni. Tecnicamente che succede? Come insegnante di religione riceve un incarico annuale; superato il terzo anno continuativo, per lo Stato Italiano diventa di ruolo. Cioè dal punto di vista contrattuale e previdenziale, è esattamente come un dipendente dello Stato. Però rimane il Vicariato, annualmente, a nominarla su una scuola piuttosto che un'altra.

GENESIO

Sì.

CICERI

A nominarla. Non a confermarle l'incarico.

Genesio annuisce.

CICERI (CONT'D)

Quello che è successo nel suo caso è che non le hanno revocato l'idoneità. Lei formalmente risulta ancora idoneo all'insegnamento della religione cattolica.

GENESIO

Infatti.

CICERI

E questo è un male, perché a quello ci saremmo potuti attaccare.

GENESIO

Non è arrivata la lettera che mi arriva ogni anno.

CICERI

Che le attribuisce tot ore in quella scuola, eccetera eccetera. Ho fatto una richiesta di spiegazioni informale.

La Ciceri estrae dalla cartella la stampa di un'email, la porge a Genesio.

CICERI (CONT'D)

Mi hanno risposto "Purtroppo non è risultata adeguata disponibilità di incarichi in questo momento."

Genesio osserva la mail.

GENESIO

Al Keplero un terzo delle classi è scoperto.

CICERI

E' totalmente discrezionale, capisce? Senza nessun controllo da parte del Ministero. E' un'anomalia: siete dipendenti dello Stato; pagati dallo Stato. Ma sostanzialmente gestiti da uno stato estero.

Genesio restituisce la mail.

CICERI (CONT'D)

Un vecchio concordato Stato/Chiesa. Di epoca fascista.

GENESIO

Non l'hanno mai cambiato?

CICERI

Se lei avesse fatto un esame d'immissione in ruolo, lo Stato Italiano avrebbe dovuto reimpiegarla. Darle un altro lavoro. Ma lei quest'esame non l'ha mai fatto, vero?

GENESIO

Non ce n'è stato uno in dieci anni.

La Ciceri annuisce. Nel silenzio che segue c'è tutta la gravità della situazione.

CICERI

Non creda di essere l'unico, sa? Gente divorziata, donne rimaste incinte al di fuori del matrimonio; persone trovate in relazioni extraconiugali. Che perdono il lavoro, da un giorno all'altro. Con spiegazioni simili alla sua.

GENESIO

Come fanno a venirle a sapere, certe cose?

La Ciceri abbozza un sorriso.

CICERI

Lei che idea si è fatto?

GENESIO

Che intende?



CICERI

Un'idea se la sarà fatta, no? Stiamo giocando. Secondo lei chi è stato l'anello di congiunzione?

Genesio riflette.

GENESIO

Un genitore. O un collega, del Liceo. Magari di un'altra scuola. La maggior parte dei professori di religione che ho conosciuto sono gay. Anche i sacerdoti. Magari un collega di un'altra scuola, che mi vede a una riunione di Vicariato, col tutor. Mi "riconosce". E dice: perché lui alla luce del sole, e io al buio?

La Ciceri ascolta, annuisce.

CICERI

Visto che stiamo giocando, gliene dico una io.

La Ciceri prende due bicchieri, versa acqua minerale a entrambi da una bottiglia di vetro.

CICERI (CONT'D)

Lei in che rapporti è col suo portiere?

GENESIO

Col mio portiere?

CICERI (CONT'D)

Col suo portiere. Quello che sa a che ora rientra a casa la sera, con chi sale le scale, chi entra ed esce dal suo appartamento.

Genesio ingoia.

CICERI (CONT'D)

Ci ho già avuto a che fare. C'è una rete capillare, parrocchia per parrocchia. Portinai, negozianti. Quello che devono sapere, lo vengono a sapere.

Genesio beve. Guarda la finestra, poi di nuovo la Ciceri.

GENESIO

Sa cosa mi sconvolge? Se scoprono un prete pedofilo, a lui non tolgono lo stipendio. Gli spostano solo la cattedra.

CICERI

Come cittadina italiana, me ne vergogno.

Genesio finisce di bere.

GENESIO

Non c'è nulla che possiamo fare?

La Ciceri scorre alcune carte sulla sua scrivania.

CICERI

In alcuni casi si è arrivati a giudizio. Ma con le mani legate. Perché è materia che ha rilevanza costituzionale.

GENESIO

Cioè?

CICERI

Cioè è regolata dai Patti Lateranensi. E' tutto lì. La giurisprudenza s'è limitata a riconoscere che c'è un'anomalia normativa. A meno che...

GENESIO

A meno che?

La Ciceri misura le parole con attenzione.

CICERI

A meno che lei non voglia provare a modificare la Costituzione. Chiedere al Parlamento di rivedere i Patti Lateranensi. Questa strana forma di collaborazione tra due Stati, per cui c'è un dipendente pagato dall'Italia, gestito dal Vaticano.

Genesio riflette. Osserva gli oggetti che l'Avvocato tiene sulla scrivania. Una cornice d'argento contorna la foto di due bambine piccole, sorridenti.

GENESIO

Molto belle.

La Ciceri sorride.

CICERI

Ci vuole provare? Sarà lunga. E non le nascondo, piuttosto costosa.

Genesio riflette.

## 53. LICEO KEPLERO - CORRIDOI - INT. GIORNO

E' prima mattina. Genesio, zaino in spalla e casco in mano, cammina per i corridoi del Liceo. Non c'è ancora nessuno: è completamente solo. Lo vediamo entrare nell'aula che conosciamo.

## 54. LICEO KEPLERO - CLASSE IV E - INT. GIORNO

La classe, illuminata dai raggi obliqui del sole del primo mattino. Genesio abbandona lo zaino e il casco sulla sedia, siede sulla cattedra. Inspira. Osserva i banchi vuoti davanti a sé. Illuminata da quella luce rosea, la classe appare bellissima, pervasa da un silenzio sacro. D'un tratto, sentiamo bussare all'anta della porta.

PRESIDE

Così mattiniero, Petrucci? M'hai portato il caffè?

GENESIO

Ma a te piace ristretto. Ora che arrivo in Centrale si è tutto abbassato.

PRESIDE

Vero.

Per un attimo, i due si guardano.

PRESIDE (CONT'D)

Chiederò di reintegrarti. Non vogliono che insegni religione? E chi se ne frega. Ti trovo un compito.

GENESIO

Coi tagli che stanno facendo alla scuola, Vincè?

PRESIDE

E a quello servono i soldi per le cene eleganti. Lo sai.

I due sorridono.

PRESIDE (CONT'D)

Ho letto il questionario di soddisfazione dei ragazzi. Sei al primo posto, Petrucci.

Genesio guarda la classe.

PRESIDE (CONT'D)

Sono davvero contento di averti avuto fra i miei.

Genesio annuisce. Il Preside si accomiata. Genesio rimane solo, a fare i conti con quell'infinito passato.

## 55. LICEO KEPLERO - CAMPO DI CALCIO - EXT. GIORNO

Il campo di calcio che conosciamo. I ragazzi della squadra rincorrono il pallone, affiatati come sempre. In mezzo al gruppo Gabriele, Alessandro e Manolo. Quest'ultimo sbaglia clamorosamente un tiro in porta.

GABRIELE

A Manò, ma che c'hai, le fette a virgola?

ALESSANDRO

No, è solo Laziale.

MANOLO

Ao, a infami.

In disparte, a bordo campo, fischietto al collo, Genesio li osserva distrattamente, senza prendere parte all'azione. Lo vediamo scorrere sul cellulare le pagine di un social network con le foto di Salvatore, il ragazzo che abbiamo conosciuto il giorno del Pride. Sullo schermo appare sorridente, senza maglietta, in compagnia di altri ragazzi. Le dita di Genesio indugiano su quelle foto. Poi compongono un messaggio: "Ciao". E premono invio. Pochi istanti dopo, appare una risposta: "Ciao". D'un tratto, all'immagine di Salvatore si sostituisce quella di Clément. Il cellulare di Genesio sta squillando.

GENESIO

Clément.

CLÉMENT (O.S.)

Ehi.

GENESIO

L'avvocato m'ha detto che in pratica mi serve un miracolo.

CLÉMENT (O.S.)

*Aspetta, Genè.*

GENESIO

Che c'è?

CLÉMENT (O.S.)

*Devi venire subito in ospedale.*

#### 56. OSPEDALE - TERAPIA INTENSIVA CORONARICA - INT. GIORNO

Siamo nell'ospedale, in una sala di terapia intensiva coronarica. Le luci fredde della stanza illuminano Ada, sdraiata su un lettino. Ha gli occhi chiusi, sembra riposare; è coperta solo da un lenzuolo, le sue spalle sono nude. Al braccio, una flebo di idratante. Accanto a lei, un'**INFERMIERA** (30), un viso dolce e responsabile, le controlla degli elettrodi al torace. L'elettrocardiogramma di Ada è trasmesso su un monitor accanto al letto.

#### 57. OSPEDALE - ANTICAMERA TERAPIA INTENSIVA - INT. GIORNO

Al di là di una vetrata, nell'anticamera della sala che abbiamo appena visto, Genesio osserva sua madre in compagnia di un **CARDIOLOGO** (55). E' un uomo di una cinquantina d'anni, i capelli bianchi, gli occhi color ghiaccio e un modo di parlare estremamente diretto. Indossa il camice, in mano ha una cartella clinica.

CARDIOLOGO

Sua madre ha avuto un attacco ischemico. Si è fatta un'angina instabile; in pratica un'avvisaglia di infarto. Ho chiesto subito una coronarografia.

Osserva la cartella clinica che tiene tra le mani.

CARDIOLOGO (CONT'D)

L'esame ha evidenziato un quadro serio.  
C'è un interessamento del tronco comune.  
Le linee guida suggeriscono di operare.

Rivolge lo sguardo a Genesisio.

CARDIOLOGO (CONT'D)

Ora, il trattamento più efficace sul tronco comune è quello chirurgico, mediante bypass. Vorremmo trasferirla in cardiocirurgia, predisporre subito l'intervento. Ma sua madre ha problemi respiratori. Questo rende l'anestesia potenzialmente rischiosa. Ci ho parlato; finora si è detta contraria.

Genesisio annuisce guardando sua madre.

CARDIOLOGO (CONT'D)

Le dico la verità, non ha tutti i torti. Una donna anziana, ipertesa, con una cardiopatia ischemica, non è il candidato ideale al bypass.

GENESIO

Quanto rischio c'è?

Il medico riflette brevemente guardando Ada.

CARDIOLOGO

Lo score è più alto della media; Ma a mio avviso, un altro attacco sarebbe molto più rischioso.

Genesisio annuisce.

CARDIOLOGO (CONT'D)

Predispongo l'Eco-Doppler e una serie di accertamenti. Prendete una decisione il prima possibile.

Il medico si allontana. Genesisio rimane a guardare Ada, ancora addormentata. I suoi occhi sono chiusi. Nella sala, le tende della finestra sono chiuse.

## 58. ISTITUTO RELIGIOSO - INT. GIORNO

Trento, 1974

Due mani aprono due tende simmetriche. Il vetro di una finestra, rigato da gocce di brina. Riflessi sul vetro, due occhi aperti. Sono quelli della ragazza che abbiamo già visto; la luce del giorno, filtrata dal vetro della finestra, si riflette sul suo volto pallido. La ragazza sta piangendo: lunghe lacrime le rigano il volto. Ci accorgiamo a poco a poco di trovarci all'interno di quello che indoviniamo essere un istituto religioso. Arredi molto spartani, un crocifisso, una piccola madonna di gesso. Alle pareti, foto di alcune suore. Da ciò che vediamo oltre la finestra, nel mondo fuori, ci accorgiamo di non essere più in Cile: quello che vediamo è un paesaggio del Nord Italia, una città che non abbiamo ancora visto. Sentiamo il rumore di una porta che si chiude, e poi della chiave che gira nella toppa. La ragazza non è più sola; sul vetro della finestra, accanto al suo riflesso è comparso quello di un'altra persona: una **MADRE SUPERIORA** (60) di circa sessant'anni. Ha uno sguardo di ghiaccio, rancoroso, che non sembra conoscere empatia. Sulla finestra vediamo il riflesso della sua mano posata sulla spalla della ragazza. E' una mano grinzosa, bianca, coperta di efelidi. Stringe la spalla della ragazza con forza; la stringe finché le nocche non diventano bianche per la tensione.

## 59. OSPEDALE - INGRESSO - EXT. GIORNO

Roma, giugno 2010

Genesio e Clément sono seduti uno accanto all'altro sui gradini dell'ingresso dell'ospedale, là dove si sono fermati a conoscersi all'inizio di questa storia. Non parlano. Questa volta è Genesio a fumare. Sembra assente, guarda lontano.

CLÉMENT (CONT'D)

Il primario lo conosco, è bravo. Se la opera lui, non potevi cascare meglio.

GENESIO

Se la opera lui, vuol dire che è grave.

Clément distoglie lo sguardo.

CLÉMENT

Vuoi che ci parli io, con Ada?

Genesio scuote la testa.

GENESIO

Ci parlo io appena si sveglia. Stavolta la convinco.

I due rimangono per un po' in silenzio, la gente che sale e scende i gradini passando loro accanto, ignorandoli.

CLÉMENT

Che pensi di fare con l'avvocato?

GENESIO

I soldi non ce li ho.

CLÉMENT

I soldi si trovano, Genè.

GENESIO

Devo mettermi a cercare lavoro.

CLÉMENT

Prendo io un prestito, va bene? Mi invento qualcosa.

GENESIO

Te, un prestito? Francesi.

CLÉMENT

Ada ti può aiutare?

GENESIO

Clément.

CLÉMENT

Dimmi che sei d'accordo con loro. Dimmi che un uomo gay non può insegnare come un altro. Dimmelo. E non dico più niente.

Clément si è alzato in piedi. Sta di fronte a Genesio, ancora seduto.

CLÉMENT (CONT'D)

Devi dirmelo in faccia, stronzo.

Genesio lo scruta.

GENESIO

Clément. Mamma era missionaria e poi ha fatto la commessa di profumeria. Per trentacinque anni. Che pensione pensi che abbia? Chi pensi che gliele paghi, le bollette?

Clément ingoia. Genesio fa l'ultimo tiro e spegne la sigaretta.

GENESIO (CONT'D)

Adesso è il mio turno di pensare a lei.



## 60. LICEO KEPLERO - CLASSE IV E - INT. GIORNO

La classe. Gabriele è in piedi, e sta leggendo da un foglio protocollo. I suoi compagni, seduti ai loro banchi, ascoltano attenti. Genesio, seduto alla cattedra, ha i gomiti appoggiati sul ripiano. E' completamente assente, come se fosse in un altro mondo. Il suo viso è segnato dalla stanchezza.

L'audio della scena è completamente a zero. Vediamo le labbra di Gabriele muoversi, ma non sentiamo la sua voce. Non sentiamo nulla, solo quel silenzio assordante. Ancora il battito cardiaco di Genesio, il rimbombare del sangue nelle sue tempie. Le mani di Genesio sudano. Lo vediamo segnare annotazioni con la penna stilografica su alcuni fogli protocollo coperti da calligrafia adolescenziale, simili a quello che Gabriele in mano. Gocce di sudore gli colano dalle mani, cadono sui fogli protocollo; sciolgono l'inchiostro sulla carta, trasformando la scrittura dei ragazzi in piccole macchie sbiadite.

Improvvisamente, il suono della campanella rompe il silenzio, riportandoci alla normalità.

## 61. LICEO KEPLERO - CORRIDOI - INT. GIORNO

I ragazzi sciamano nei corridoi. Serpeggia un clima festoso da fine anno scolastico, che però non coinvolge Genesio. Lo vediamo camminare solo, zaino in spalla e casco in mano. In mano ha i fogli protocollo che abbiamo già visto. Le sue mani sono ancora sudate, le dita sporche d'inchiostro: il sudore macchia la scrittura dei ragazzi.

Genesio trova Sara appoggiata al muro del corridoio, intenta a combattere con la zip di una borsa troppo piena.

GENESIO

Domani lo passiamo insieme? Andiamo al cinema, ci abbuffiamo di dolci. Ci ubriachiamo. Facciamo torte di mele che non ci riusciranno mai. Come ai vecchi tempi.

SARA

Mi piacerebbe da matti, ma ho una riunione.

GENESIO

Di sabato?

Sara annuisce.

GENESIO (CONT'D)  
A me non hanno detto niente.

Sara riesce a chiudere la zip. Si mette la borsa a tracolla, non sa dove guardare.

SARA  
E' il Collegio Docenti per l'anno  
prossimo.

Genesio rimane in silenzio.

SARA (CONT'D)  
Ti chiamo più tardi, va bene?

Genesio annuisce, Sara si allontana.

## 62. BAR - COLLE OPPIO - EXT. GIORNO

Genesio da solo, a un tavolino del bar che abbiamo visto il giorno del Pride. Ha gli occhi spenti. Davanti a sé ha un caffè ormai freddo e un quotidiano aperto. Sta cercando alcuni annunci con un pennarello; intuiamo si tratti di offerte di lavoro. E' primo pomeriggio, e non c'è quasi nessuno: la scena è in netto contrasto con quella che del giorno del Pride. Genesio strofina le dita delle mani tra di loro: l'inchiostro non viene via. Estrae di tasca un pacchetto di sigarette, ne accende una. Alza lo sguardo verso l'interno del bar: un signore sulla cinquantina, i capelli bianchi e i vestiti sdruciti, pigia stancamente i pulsanti della slot machine, con gesti compulsivi e meccanici. Genesio lo osserva.

## 63. CHIESA - INT. GIORNO

Genesio, solo, seduto a uno degli ultimi banchi di una piccola chiesa. L'edificio è semi deserto. Fa eccezione una donna dai tratti eritrei, che sta pulendo i banchi con alcol e straccio. Passando da un banco all'altro, si avvicina a quello di Genesio.

Il vibrare del cellulare in tasca la distrae: la donna si allontana, lasciando solvente e straccio sul banco. Poco dopo, Genesio prende il flacone dell'alcol; se ne versa un po' sui palmi delle mani. Strofina, cerca di cancellare le macchie che ha tra le dita.

#### 64. SUPERMERCATO - INT. NOTTE

Ora è sera, e Genesio sta facendo la spesa al supermercato; fa attenzione a ogni prezzo, fa somme col cellulare, mette un prodotto nel carrello per poi ripensarci e riappoggiarlo al suo posto. Mentre avanza col carrello, da dietro uno scaffale in fondo alla corsia vediamo comparire Emanuele. Ha addosso vestiti da operaio, simili a quelli che gli abbiamo visto in cantiere; ha il viso e le mani sporche. In mano ha alcune scatole di pelati.

Prima che Genesio possa salutarlo, alle spalle di Emanuele compare suo padre. Anche lui ha le mani sporche di calce; spinge un carrello pieno per metà. Per un attimo, i tre si guardano interdetti.

Emanuele abbassa gli occhi per primo. Ricucci gira il carrello; lancia un ultimo sguardo a Genesio, poi mette una mano sulla spalla di suo figlio e lo porta via.

#### 65. CASA DI GENESIO - CUCINA - INT. NOTTE

E' sera. Genesio è seduto al tavolo della cucina. Davanti a lui, una serie di bollette; l'unica luce accesa è una lampadina. Genesio fa somme sul cellulare, annota cifre a matita; infine, lascia cadere il cellulare sul tavolo e accende una sigaretta. Riflesso nello specchio dell'ingresso vediamo Clément, di spalle a lui, che sta lavando i piatti; ha addosso il grembiule che abbiamo già visto a Genesio. Nella casa regna un certo disordine. Sul tavolo, una tazzina da caffè incrostata; la giacca di Genesio è abbandonata su una delle sedie. D'un tratto, Clément rompe inavvertitamente un piatto.

GENESIO

Cristo, lasciali nel lavandino.

Clément si ferma. Raccoglie i frammenti del piatto rotto.

Li butta nella spazzatura, si volta verso Genesio.

CLÉMENT (CONT'D)

Ho un amico giornalista, a Parigi. Si occupa di diritti umani. E' pronto a farti un'intervista quando vuoi.

GENESIO

Lasciali là, per favore.

CLÉMENT

Ieri ne ho parlato in reparto. E in cooperativa. Senza fare il tuo nome. Gli ho detto, facciamo una manifestazione, ci verreste?

GENESIO

Li lavo io.

CLÉMENT

Hanno detto sì. Tutti. Tranne te.

Genesio si alza. Fa cenno alla porta di casa.

GENESIO

Ogni giorno esco da quella porta e faccio finta di essere migliore di quello che sono. Lo faccio da trentacinque anni. Ci cascate tutti. Credete tutti che sia così.

Clément resta immobile.

GENESIO (CONT'D)

Non lo sono, va bene? Non lo sono. Non sono come mi credete. Non valgo un cazzo, va bene? Non valgo un cazzo.

Genesio schiaccia la sigaretta nella tazzina vuota sul tavolo. Poi, prende la giacca dalla sedia e va via. Il rumore della porta di casa che sbatte. Poco dopo, Clément raccoglie la tazzina. Butta il mozzicone, mette la tazzina nel lavello e riprende a lavare i piatti.

## 66. STRADE DI ROMA - PIGNETO - EXT. NOTTE

Genesio corre per le strade senza meta, senza sapere dove andare, cosa fare della tempesta che ha dentro. Davanti a lui, lo scenario freddo della Prenestina di notte: la rampa della Tangenziale, le mura della rimessa degli autobus, i binari dei tram. Il cielo è livido.

L'audio della scena è completamente a zero: sentiamo solo il battito del cuore di Genesio, accelerato dalla corsa. D'un tratto, comincia a piovere: il suono dell'acqua riporta l'audio alla normalità. Genesio non si ripara; è sfiancato, non riesce più a correre, ma continua a camminare nella pioggia. L'acquazzone si intensifica: è un nubifragio estivo. Genesio guarda quel temporale che si rovescia violentemente a terra. Continua a camminare lasciandosi inzuppare, stringendosi nella giacca troppo leggera, consegnandosi alla pioggia, lasciandosi lavare dall'acqua.

#### 67. CASA SALVATORE - PIANEROTTOLO/INGRESSO

Una mano bussa alla porta di un'abitazione. La porta si apre. Siamo sul pianerottolo di un condominio che non abbiamo mai visto. A bussare è stato Genesio, zuppo d'acqua, gocciolante. Ad aprire la porta è Salvatore.

#### 68. CASA SALVATORE - CAMERA DA LETTO - INT. NOTTE

Una camera da letto molto piccola. Arredi semplici, quasi da studente fuori sede. Manifesti e foto alle pareti; un altare buddista chiuso. Lampade etniche coperte da teli di lino rossi proiettano sulle pareti una luce soffusa. Sugli scaffali, coppe e medaglie di manifestazioni sportive. Salvatore è seduto su un letto a futon. E' in slip. Legge un tascabile alla luce di un abat-jour. La finestra è aperta: è notte fonda, e ha smesso di piovere. La porta a vetri della stanza si apre, e nella camera entra Genesio. Ha un asciugamano legato intorno alla vita, si sta frizionando i capelli umidi. Diremmo che ha fatto una doccia. Richiude la porta alle sue spalle. Salvatore mette da parte il tascabile, gli fa cenno di sedersi accanto a lui. Genesio esegue. I due ragazzi si guardano in silenzio. Dopo qualche istante, si buttano l'uno sull'altro con una foga violenta, quasi animalesca. Qualcosa, però, non funziona. Genesio si interrompe. Salvatore lo guarda, come a chiedergli che gli stia succedendo. Genesio comincia a singhiozzare. Salvatore lo abbraccia, porta la testa di Genesio al petto. I due ragazzi si addormentano in questa posizione.

## 69. CASA GENESIO - INGRESSO/CUCINA - INT. GIORNO

Una mano bussa alla porta di un'abitazione. La porta si apre.

E' mattina presto. A bussare è stato Genesio, gli stessi indumenti della notte precedente, ancora umidi. Siamo a casa sua. Ad aprire la porta è stato Clément, la divisa da infermiere addosso.

Clément torna verso la cucina. Sembra calmo, ma dal suo viso è evidente che non abbia chiuso occhio. La cucina e il resto della casa sono ora in perfetto ordine. Su una sedia, la borsa da lavoro di Clément è aperta: intravediamo magliette, intimo, spazzolino da denti: le cose di Clément. La sua giacca è appoggiata allo schienale della sedia.

Genesio si siede al tavolo senza parlare, senza togliersi la giacca ancora umida. Al centro del tavolo c'è il suo mazzo di chiavi: quello che ha dimenticato nella fretta. Sui fornelli, una caffettiera è già pronta; Clément accende il fornello. Tira fuori una sigaretta e la accende alla fiamma. Genesio lo imita: estrae di tasca il suo pacchetto, tira fuori una sigaretta e la accende. Per un po, i due ragazzi fumano senza parlare. Quando il caffè esce, Clément spegne la sigaretta. Versa una tazzina di caffè a Genesio.

Poi indossa la giacca, prende la borsa dalla sedia e se la mette a tracolla. Tira fuori dalla tasca della giacca un grande mazzo di chiavi. Ne stacca un mazzo più piccolo, uguale a quello di Genesio che è sul tavolo. Lo appoggia lì, accanto all'altro mazzo identico. Poi, va via. Il rumore della porta di casa che si chiude.

## 70. LICEO KEPLERO - CORTILE - EXT. GIORNO

Genesio entra nel cortile del Liceo. Attorno a lui, gli studenti chiacchierano rilassati, godendosi il sole di giugno dopo quel temporale estivo. Nei pressi del portone della scuola, Genesio incrocia la Freccero, registro di classe in mano. Non c'è modo di evitarla.

FRECCERO

Petrucci. Questo è l'ultimo giorno che ci vediamo.

GENESIO

A quanto pare sì.

I due rimangono l'uno di fronte all'altra. In questa aperta ostilità c'è una strana forma di rispetto.

GENESIO (CONT'D)

Dicono che la succursale sia una destinazione punitiva. Non è vero. Ti ho preparato un fascicolo con la relazione di fine anno. Trovi tutto in direzione.

FRECCERO

Grazie.

Genesio fa per allontanarsi. Poi torna indietro.

GENESIO

Milena.

FRECCERO

Sì.

GENESIO

Hanno bisogno del torneo di calcio. Non glielo togliere.

La Freccero annuisce.

FRECCERO

Farò il possibile.

Alle spalle della Freccero, in un angolo dell'atrio, Genesio nota Sara in compagnia di un uomo che non abbiamo mai visto prima: un giovane molto attraente, più o meno coetaneo di Genesio. Scopriremo che si chiama **BRIZZI** (35). Indossa un completo di lino che gli sta alla perfezione; ha i capelli castani ben pettinati e la barba ben rasata. Davanti a lui, Sara chiacchiera amabilmente; sembra flirtare.

GENESIO

(alla Freccero)  
Chi è?

FRECCERO

Chi?

GENESIO

Quello con la Chiarini. Bel tipo.

La Freccero li guarda, scuote la testa.

FRECCERO

E' Brizzi. Il nuovo professore di religione.

Genesio osserva Sara ridere, reclinare la testa e sfiorarsi il collo davanti a quel giovane sorridente. Per un attimo, lo sguardo di Genesio e quello di Sara si incrociano. Sara sbianca. Genesio si dirige verso le scale.

71. LICEO KEPLERO - CLASSE IV E - INT. GIORNO.

Genesio entra in classe. Quello a cui ci troviamo davanti non è un clima festante da ultimo giorno di scuola. I ragazzi, ognuno al proprio posto, sono in completo silenzio. Fissano Genesio.

GENESIO

Buongiorno.

Genesio si libera di zaino e casco, prende il registro.

GENESIO (CONT'D)

Vogliamo fare l'appello?

ALESSANDRO

Cos'è questa storia che se ne va?

Tutti fissano Genesio. E' chiaro che l'intervento di Alessandro è stato preparato.

MANOLO

Vogliamo sentirlo da lei, professò. Ce lo deve dire lei.

GABRIELE

Ci ha fatto affezionare, e adesso va via.

Non abbiamo mai visto Gabriele così prima d'ora.

DIANA

Perché?

CRISTINA

Davvero se ne va?

A Genesio mancano le parole. I suoi occhi si posano su Rosa, seduta al banco che all'inizio del film era vuoto. Lo sta guardando anche lei, la mano appoggiata sul grembo. Di colpo si sente bussare alla porta di classe, che si apre di scatto. Sulla soglia compare il Preside.

PRESIDE

(con un leggero affanno)

Genesio.

Il Preside entra e si avvicina di fretta a Genesio. Gli si rivolge a bassa voce, per non farsi sentire.

PRESIDE (CONT'D)

Hai il cellulare staccato, hanno finito per chiamare a scuola. Devi correre in ospedale.

L'audio della scena va a zero.



## 72. STRADE DI ROMA - EXT. GIORNO

Sul suo SH scassato, Genesio corre per Roma; attraversa come un fulmine Corviale, la sopraelevata, via Portuense. Si smarca nel traffico. Il suo viso è teso. L'audio della scena è completamente a zero. Sentiamo solo il suo battito cardiaco, il suo respiro affannato.

## 73. OSPEDALE - SALA OPERATORIA - INT. GIORNO

Il volto di Genesio si dissolve nell'immagine di un cuore. Un cuore umano, scoperto, pulsante, bagnato di sangue. E' il cuore di Ada, visibile, illuminato da una luce metallica. E' in corso un'operazione a cuore battente. Ada è intubata e priva di coscienza su un lettino, circondata da medici e infermieri in tuta verde, mascherina, cuffiette, guanti e camici sterili. Sono tutti volti che non abbiamo mai visto. A un dito della mano di Ada, un saturimetro: un anestesista, alla sua testa, ne controlla i parametri su un monitor, dosa una flebo di anestesia. Il torace viene tenuto aperto con un divaricatore sternale. Un ferrista gestisce le attrezzature, sporche di sangue. Chino su Ada, un cardiocirurgo, elettrobisturi in mano, esegue l'operazione assistito da un aiuto cardiocirurgo, che si occupa dell'aspirazione. Il suono del battito del cuore di Ada e quello di quello di Genesio si fondono. Si riflettono sull'elettrocardiogramma trasmesso sul monitor.

## 74. OSPEDALE - INGRESSO ZONA FILTRO - INT. GIORNO

Un oblò di vetro; il riflesso del viso di Genesio. Dall'altra parte dell'oblò, un lunghissimo corridoio. Ci troviamo all'ingresso della zona filtro di un reparto di cardiocirurgia. Dall'altra parte dell'oblò, il cardiologo che conosciamo apre una porta all'inizio del corridoio e lo percorre lentissimamente in direzione di Genesio. E' in divisa verde e camice. Sul silenzio, che non si è mai interrotto, il suono del battito cardiaco di Genesio e di Ada comincia a farsi ovattato, viene sostituito poco a poco dalla voce del medico.

## CARDIOLOGO (V.O.)

Sua madre ha avuto un infarto STEMI. E' un infarto che riguarda una porzione molto grande del ventricolo sinistro. Il problema è che è andata in edema polmonare. Il cuore non ce l'ha fatta più a pompare il sangue, e il sangue è rimasto indietro, nei polmoni. Sua madre non respirava più. L'abbiamo intubata e messa in sedazione. Purtroppo è una condizione frequente in questo tipo di infarto; i suoi problemi respiratori non ci hanno aiutato. Non abbiamo più avuto scelta.

## 75. OSPEDALE - SALA D'ATTESA - INT. NOTTE

Una piccola sala d'attesa interna al reparto di cardiocirurgia dell'ospedale; dal buio oltre alle finestre ci accorgiamo che è ormai notte. Genesio è seduto su una sedia di legno. Ha accanto a sé tanti bicchierini di plastica del caffè, le palette incrostate di zucchero. Ha la testa reclinata indietro. Sul suo viso e nei suoi occhi arrossati leggiamo la stanchezza, le ore che sono passate. Ha in mano il cellulare, che improvvisamente si mette a vibrare. Sullo schermo illuminato compare il nome di Sara. Genesio lo guarda senza rispondere. Tre, quattro, cinque squilli. Poi il silenzio. Sullo schermo leggiamo di sette chiamate perse, tutte di Sara. Genesio torna ad aspettare. Il tempo passa. Ogni volta che sente un rumore, una porta che si apre o dei passi che si avvicinano, Genesio trasalisce; ma non è mai la persona che sta aspettando. Alla fine, all'ingresso della sala d'attesa compare un'infermiera: la stessa che abbiamo visto occuparsi di Ada nella sala di terapia intensiva coronarica. E' in divisa bianca e zoccoli; ha l'aria provata ma non lo dà a vedere. Si rivolge a Genesio con gentilezza.

## INFERMIERA

(sottovoce)

Vuole che le rubi un panino? Qualcosa dalla mensa?

Genesio fa cenno di no.

## GENESIO

Sa nulla di come sta andando?

L'infermiera scuote la testa.

INFERMIERA  
Dovrà parlare col chirurgo.

Genesio annuisce.

GENESIO  
Posso chiederle una cosa?

INFERMIERA  
Certo.

GENESIO  
Ha visto quel ragazzo francese, alto, che  
sta in cardiologia? Si occupa di mia  
madre.

INFERMIERA  
Clément?

GENESIO  
Sì.

Per un attimo, l'infermiera studia Genesio. Poi, va a  
sedersi davanti a lui.

INFERMIERA  
Si è licenziato stamattina. Diceva che  
sta pensando di tornare in Francia.

Genesio abbassa lo sguardo.

INFERMIERA (CONT'D)  
Se ci ripensi, e vuoi qualcosa da  
mangiare, mi trovi in reparto.

L'infermiera si alza e si allontana. Genesio socchiude  
gli occhi. Sfinito, si appoggia allo schienale della  
sedia. Apre le mani davanti a sé, ne osserva i palmi. Le  
macchie di inchiostro sono ancora visibili. Genesio le  
sfiora coi pollici, quasi accarezzandole. Mormora  
qualcosa sottovoce. Ma non sentiamo quello che dice.

76. ISTITUTO RELIGIOSO - INT. GIORNO

**Trento, 1974**

La ragazza dell'inizio del film è davanti a uno specchio,  
in una piccola stanza illuminata solo dalla luce di una  
candela. Accanto al suo viso, sullo specchio, leggiamo il  
riflesso di un crocifisso.

In silenzio, la ragazza si sta togliendo il velo da suora. Per la prima volta vediamo i suoi corti capelli castani.

Poi la ragazza si sfilava l'abito religioso. Sotto al seno, il suo grembo ormai arrotondato è serrato dalle strette fasciature che abbiamo già visto. La ragazza comincia a scioglierle. L'ultima immagine che vediamo è quella delle fasciature che cadono a terra, ai piedi della ragazza.

77. OSPEDALE - SALA D'ATTESA - INT. GIORNO

Roma, 2010

E' prima mattina. Genesio si è addormentato sulla sedia di legno della sala d'aspetto. I suoi vestiti sono sgualciti, la barba è sfatta. La luce filtra dalle finestre.

Le porte della zona filtro si aprono. Ne esce il cardiologo che conosciamo, in divisa verde e camice, zoccoli comodi ai piedi. Si siede accanto a Genesio.

CARDIOLOGO

(sottovoce)

Petrucci.

Lentamente, Genesio apre gli occhi. Si ricorda dov'è; si ricompone.

CARDIOLOGO (CONT'D)

Il peggio è passato. Se supera oggi, sua madre ce l'ha fatta.

Genesio si copre la bocca con le mani. Comincia a piangere sommessamente, cercando di trattenersi. Il chirurgo nota i mille bicchierini di caffè.

CARDIOLOGO (CONT'D)

Le avevo detto di non esagerare.

GENESIO

Sono dipendente.

I due uomini rimangono in silenzio, uno accanto all'altro. I visi esausti, la tensione di quelle ore che comincia lentamente a scemare.

GENESIO (CONT'D)

Posso vederla?

CARDIOLOGO

Le abbiamo ridotto la sedazione a poco a poco fino a sospenderla. Ha reagito bene

allo svezzamento. E' debole, ma è  
cosciente.

Fa cenno alla porta della zona filtro.

CARDIOLOGO (CONT'D)  
Magari non le racconti la Divina  
Commedia.

Genesio si alza, si dirige verso la porta.

CARDIOLOGO (CONT'D)  
Petrucci. Un'ultima cosa.

Genesio si volta.

CARDIOLOGO (CONT'D)  
Smetta di fumare.

Genesio fa cenno di sì.

#### 78. OSPEDALE - TERAPIA INTENSIVA CORONARICA - INT. GIORNO

Ada è a letto, gli occhi chiusi. Il suo viso è pallido, sudato. E' coperta solo da un lenzuolo bianco, le spalle sono scoperte. Riceve ossigeno da cannule nasali. Ha elettrodi sul torace e bracciale della pressione al braccio sinistro, entrambi collegati ad un monitor; saturimetro al dito e ago cannula collegato ad alcune flebo al braccio destro. Al lato del letto intravediamo un catetere. L'infermiera della notte precedente le sta aggiustando il deflussore. Sorride a Genesio.

INFERMIERA  
Sto per staccare. Vi lascio soli.

Esce dalla stanza. Genesio, camice monouso verde addosso, soprascarpe e cuffietta, prende posto accanto ad Ada, su una sedia. Per un po', rimane lì, a guardare sua madre riposare. Poi, lentamente, Ada apre gli occhi. Guarda il figlio, parla con un filo di voce.

ADA  
Ho fame.

GENESIO  
Tu sei pazza.

ADA  
Non mangio da ventiquattr'ore.

GENESIO  
Ti cucino quello che vuoi.

ADA  
La carne panata?

GENESIO  
Sì.

ADA  
(con un sorriso)  
Non sei capace.

Lentamente, Genesio comincia a piangere, sommessamente.

GENESIO  
Perdonami mamma. Perdonami.

ADA  
Che c'è?

Ada cerca di alzarsi sul letto per venire incontro al figlio. Genesio la ferma. La riporta a sdraiarsi, le rimbocca il lenzuolo, controlla che la flebo non si sia spostata.

GENESIO  
Ho perso il lavoro, sai? Me l'hanno tolto. E io gliel'ho lasciato fare.

Debolmente, Ada prende la mano del figlio.

GENESIO (CONT'D)  
Non è finita.

Genesio stringe la mano di Ada.

GENESIO (CONT'D)  
Il motivo per cui mi hanno cacciato è che mi sono innamorato. Di un uomo. Un uomo migliore di me. Lo hanno scoperto. Lui se n'è andato, mamma. Ho mandato tutto a puttane.

Ada, ancora debolissima, accarezza lentamente la testa del figlio.

ADA  
Quest'uomo di cui parli. E' Clément, l'infermiere?

Genesio annuisce.

GENESIO  
Lo sapevi.

ADA

Eri così felice quando c'era lui. L'ho sempre saputo. Aspettavo che me lo dicessi tu.

Genesio sorride.

ADA (CONT'D)

Non credi che ti possa perdonare? Che ti possano riassumere?

Genesio scuote la testa.

GENESIO

E' come quando ti rubano una borsa, e scopri che dentro c'era qualcosa che non sapevi di avere. Qualcosa che ti avrebbe reso felice. Ma lo scopri solo quando te l'hanno rubata. Ed è troppo tardi.

Ada reclina la testa sul cuscino, socchiudendo gli occhi per un momento. Poi, ricomincia a parlare.

ADA

Tutte queste ore di intervento, e mi sento benissimo.

Genesio fa cenno a una delle flebo.

GENESIO

La vedi quella? E' morfina. Sei fatta come una zampogna.

ADA

Ma è stupendo.

Genesio accarezza i capelli della madre.

ADA (CONT'D)

Quella borsa di cui parli. Un giorno di tanto tempo fa, l'hanno portata via anche a me. Ricordi le mie storie di quand'ero missionaria?

GENESIO

Le so memoria, mamma.

Ada scuote lentamente la testa.

ADA

Solo quelle che ti ho raccontato.

## 79. TRENO - NORD ITALIA - INT. GIORNO

**Nord Italia, estate 1973**

Il finestrino polveroso della carrozza di un vecchio treno in marcia. Sul vetro, il riflesso del paesaggio che scorre e quello del viso della ragazza che abbiamo visto in così tanti punti di questa storia, in abiti da suora. E' il momento di darle un nome: nel colore degli occhi, nell'incarnato, nell'espressione del viso riconosciamo Ada, circa trentacinque anni prima.

Sulla carrozza del treno, Ada ragazza è in mezzo ad un gruppo di quattro persone. Sono vestiti con abiti modesti. Sopra alle loro teste, sugli scomparti del treno, grossi zaini da montagna, generi alimentari, bauli da viaggio, materiale medico di pronto soccorso.

ADA (V.O.)

Portavo il velo, in quegli anni. Ero una suora. A casa eravamo poveri, era l'unico modo di far studiare una figlia femmina. Io non ci sapevo stare, in Istituto. Alla prima occasione, partii.

Lo sguardo della giovane Ada si posa sui suoi compagni di viaggio. Con lei c'è un'altra suora, di qualche anno più grande, che indossa vistosi occhiali da vista tipici degli anni Settanta, l'aria ferma e determinata; un giovane sui trent'anni, giornale in mano, intento a discutere animatamente con lei. Il quarto del gruppo, un uomo sulla quarantina, più silenzioso, ha in mano una cartina di Santiago del Cile, la sta studiando.

## 80. BARACCOPOLI - SANTIAGO DEL CILE - EXT. NOTTE

**Santiago del Cile, estate 1973**

Una strada malridotta conduce al centro della baraccopoli di Santiago: una distesa di baracche di legno in condizioni fatiscenti. Gli zaini in spalla, il gruppo che abbiamo visto in treno sta entrando in un edificio decrepito. Ada rimane indietro; si volta a guardare un anziano addormentato, forse un ubriaccone, abbandonato sul ciglio della strada privo di scarpe, in condizioni di estrema povertà. Non è chiaro se sia vivo o se sia morto. Quando Ada si volta, il resto del gruppo è già entrato. Sulla soglia dell'edificio è comparso il medico che conosciamo bene. Il suo sguardo e quello di Ada si incontrano. Ada entra, il medico chiude la porta alle sue spalle.



## 81. CENTRO CITTÀ - SANTIAGO DEL CILE - EXT. GIORNO

settembre 1973

Dalle finestre dei piani più alti di un grande edificio di architettura brutalista vola via una pioggia di fogli di carta, documenti, attestati. Seguiamo un foglio di carta volteggiare leggero nell'aria fino ad arrivare a terra, sul marciapiede. D'un tratto, il foglio prende fuoco, si incendia. Ci accorgiamo di quello che sta succedendo in strada: un grande rogo di libri. Un gruppo di soldati in elmetto alimenta il fuoco, strappando documenti, volumi e quaderni e gettandoli nelle fiamme. Poliziotti e militari, armati di mitra, sorvegliano la scena. Sullo sfondo, parcheggiata poco distante, una jeep militare.

## 82. CENTRO CITTÀ - SANTIAGO DEL CILE - EXT. GIORNO

Il volto di un giovane coi capelli lunghi. I suoi occhi vengono coperti da una benda bianca, e il ragazzo viene portato via. Dietro di lui scopriamo una lunga fila di ragazzi come lui, le mani appoggiate al muro di un edificio, lo sguardo a terra. Un gruppo di *carabineros*, in uniforme verde e fascia al braccio sinistro, li sta perquisendo. Ad uno ad uno, I giovani militanti vengono bendati e caricati di forza su una camionetta della DINA, le mani legate dietro alla schiena. Vengono fatti sdraiare pancia a terra sul veicolo, ammassati l'uno sull'altro.

## 83. STADIO NATIONAL - SANTIAGO DEL CILE - EXT. GIORNO

Una lunga processione di civili, tutti con le mani dietro alla nuca e il viso rivolto a terra, viene fatta entrare a forza all'interno dello Stadio National di Santiago da un gruppo di militari armati di mitra. All'azione partecipano alcuni *carabineros* in divisa. Diremmo che i civili sono per lo più studenti o ragazzi universitari; la sospensione dei diritti umani è evidente.

## 84. FIUME MAPOCHO - SANTIAGO DEL CILE - EXT. GIORNO

Nell'acqua di un fiume vediamo comparire un corpo che galleggia, supino. E' il corpo di un giovane: lo stesso che abbiamo visto bendare e portar via dai *carabineros*. Mentre la corrente lo trascina via, vediamo apparire altri corpi: è una fila di cadaveri che galleggia sul fiume Mapocho, al centro di Santiago, portata via dalla corrente. Sulla riva, due militari in elmetto trasportano un ultimo cadavere, coperto di sangue. Lo gettano a terra al margine del fiume e lo spingono in acqua. Il corpo va ad aggiungersi alla fila. Poco lontano, in compagnia di uno dei suoi compagni di viaggio, Ada osserva la scena al riparo in un nascondiglio.

## 85. OSPEDALE CLANDESTINO - SANTIAGO DEL CILE - INT. NOTTE

Le tende di una finestra, tirate. La luce di una lampadina. Ada e la sua compagna suora sono sedute al tavolo della stanza adibita a ospedale clandestino, che già conosciamo. Due dei loro compagni di viaggio sono in piedi alle loro spalle. L'altra suora è al telefono; Ada prende annotazioni su un taccuino su sua indicazione. Quello che annota sono numeri e marche di sigarette: *Due Marlboro, Tre Hilton*. Un linguaggio cifrato.

## 86. CHIESA - SANTIAGO DEL CILE - EXT./INT. NOTTE

Le strade deserte della periferia di Santiago. E' sera. Ada e la sua compagna suora, dopo essersi ben guardate alle spalle, entrano in una piccola chiesa. Ammassato ai piedi dell'altare, illuminato solo dalla luce di candele, c'è un folto gruppo di rifugiati. Sono soprattutto giovani: ragazzi fra i venti e i trentacinque anni. Operai, studenti; giovani coppie. Molti sono feriti o hanno i visi escoriati. Alcuni bambini piccoli abbracciati ai genitori. Ada li contempla insieme alla compagna.

## 87. AMBASCIATA ITALIANA - SANTIAGO DEL CILE - EXT. GIORNO

Il basso muro dell'Ambasciata Italiana a Santiago. La giovane Ada, sempre in abiti da suora, passeggia lentamente tenendo per mano il bambino a cui abbiamo visto prestare cure nell'ospedale clandestino. Il bambino ha il braccio ancora fasciato; i due si tengono a lato del muro. In un angolo, un *carabiniere* con cane a guinzaglio sorveglia la zona, in un giro di ronda. Una jeep militare è parcheggiata poco distante. Tenendo d'occhio il poliziotto, Ada indica con un cenno appena percettibile al bambino un punto del muro più basso degli altri, in cui la calce intorno ad alcuni mattoni è stata scavata via, creando una sorta di scaletta, rendendo più facile l'arrampicata. Il poliziotto prosegue la ronda, oltrepassando l'angolo. E' un attimo: in sella alla sommità del muro, in corrispondenza ai mattoni spostati, compare un militante. Ada si appoggia spalle al muro, mette le mani incrociate, a scaletta, e aiuta il bambino a salire sulle sue spalle e poi sul muro, facendolo arrivare tra le braccia del militante. Dalla sommità del muro, il bambino saluta Ada con la mano prima di lanciarsi dall'altra parte insieme al militante. Ada si allontana un attimo prima che il poliziotto faccia ritorno.

## 88. OSPEDALE CLANDESTINO - INT. NOTTE.

L'ospedale improvvisato che conosciamo. Ada è davanti alla giovane militante che abbiamo già visto insieme al bambino. Le due donne si abbracciano a lungo. Poi, la militante prende uno zaino e va via. Ada chiude la porta alle sue spalle. Rimasta sola, la suora va alla finestra, apre le ante. Il suo viso è stanco. Sorveglia la strada. Guarda la porta della stanza; poi estrae dalla tasca dell'abito religioso un pacchetto di sigarette. Ne accende una. Fuma guardinga. Poco dopo, la porta alle sue spalle si apre e compare il medico che conosciamo. Ada fa per nascondere la sigaretta, come se non volesse essere vista. Il medico chiude la porta e le si avvicina. Le sorride, facendole intendere che è tutto a posto. Ada si lascia vedere mentre fuma. Il medico le prende la sigaretta dalle mani, e fa un tiro. Per un lungo istante, lo sguardo di Ada si perde in quello del medico. L'uomo la studia. Poi butta la sigaretta in strada, fuori dalla finestra. Chiude le ante, e tira le tende.

## 89. OSPEDALE - SALA TERAPIA INTENSIVA - INT. GIORNO

Roma, giugno 2010

Siamo di nuovo nella stanza dov'è ricoverata Ada.

ADA

Era sposato. Un medico.

Genesio accarezza le mani della madre.

GENESIO

Non è un caso che mi piaccia un infermiere.

Ada sorride, poi scuote la testa.

ADA

Perdonami, se puoi.

Genesio non smette di accarezzarle le mani.

ADA (CONT'D)

Queste cose trovano da sole il modo di farsi scoprire. O forse siamo noi, che non sappiamo vivere in una bugia.

## 90. ISTITUTO RELIGIOSO - UFFICIO - INT. GIORNO

Trento, 1974

Un ufficio. Gli arredi spartani dell'Istituto che abbiamo già visto, la stessa luce pallida che filtra dalla finestra, lo stesso paesaggio del Nord Italia. La madre superiora che abbiamo già visto è seduta a una scrivania. Ada, seduta di fronte a lei, è in abiti borghesi. La pancia è visibile. I suoi capelli corti sono scoperti. La madre superiora le porge un documento già compilato. Ada lo guarda, lo firma, e lo restituisce.

## 91. PROFUMERIA - INT. GIORNO

Roma, 1981

La giovane Ada dimostra ora qualche anno di più. E' vestita con un semplice tailleur scuro, un foulard colorato al collo. I suoi capelli castani sono cresciuti.

E' dietro al bancone di un modesto negozio di profumeria, e sta impacchettando un profumo per una cliente. Preso il pacchetto, la cliente ringrazia ed esce. La giovane Ada sistema alcune confezioni, poi apre la porta del retro del negozio: lì, intento a sfogliare libri illustrati, c'è un **BAMBINO** (5) coi capelli ricci e grandi occhi celesti. Non è difficile indovinare chi sia. Ada gli sorride. I suoi occhi di giovane donna sono fieri, bellissimi. Accende la luce di un abat-jour, in modo che la stanza sul retro sia più illuminata.

ADA (V.O.)

A volte può sembrarti che la tua storia sia inutile. Che non abbia senso. Eppure, da qualche parte, c'è qualcuno che ha bisogno di ascoltarla.

## 92. OSPEDALE - TERAPIA INTENSIVA CORONARICA - INT. GIORNO

Roma, giugno 2010

Di nuovo la sala di terapia intensiva coronarica. Genesio e Ada, immobili, si stanno guardando. Infine, Genesio si abbandona sulla spalla della madre. Per un po', i due rimangono così, con gli occhi chiusi. Poco dopo, una **NUOVA INFERMIERA** (40), il diario infermieristico in mano, entra nella stanza.

NUOVA INFERMIERA

E' ora di lasciar riposare la signora.

Genesio annuisce. Si toglie dal collo la catenina col crocifisso che gli abbiamo già visto, e la mette al collo di Ada. La bacia.

## 93. OSPEDALE - INGRESSO - EXT. GIORNO

Il volto stanco, gli abiti stropicciati e la barba sfatta, Genesio esce dall'ospedale trascinandosi casco e zaino, strizzando gli occhi per ripararsi dal sole. Sulle gradinate dell'ospedale sono radunati Alessandro, Manolo, Gabriele, Cristina, Diana, Alina e buona parte della loro classe. Gabriele ha in mano un mazzo di fiori. I ragazzi si alzano in piedi. Gabriele porge i fiori a Genesio.

GABRIELE

L'intervento?

Genesio, col casco in mano, prende i fiori senza sapere come reggerli. Fa cenno di sì.

ALESSANDRO

Eddai.

MANOLO

Eddai.

I ragazzi si stringono intorno a Genesio, che guarda Alessandro.

GENESIO

Ve l'ha detto il Preside?

ALESSANDRO

Je semo imboccati in presidenza in quindici. Ha dovuto cantà.

Alina si fa avanti, serissima.

ALINA

Perché non ci ha detto niente dell'incarico?

DIANA

Perché ce l'ha tenuto nascosto?

Nel gruppo si crea silenzio. Genesio, con in mano quel mazzo di fiori che non sa come reggere, guarda i suoi ragazzi senza sapere da dove cominciare. Cristina guarda i compagni, che le fanno un cenno affermativo.

CRISTINA (CONT'D)

Abbiamo scritto una lettera al Vicariato.

ALESSANDRO

Hanno fatto la zozzata, professò.

CRISTINA

Ci devono spiegazioni.

MANOLO

Li famo morì gonfi.

DIANA

Non è finita qua.

Diana guarda i compagni. Si fa avanti Alina.

ALINA

Se non ci restituiscono il nostro prof, abbiamo deciso che l'anno prossimo boicottiamo le lezioni di religione.

MANOLO

Non solo noi. Tutta la scuola. Ce sta già il gruppo Facebook.

GABRIELE

Vabbè. E' finita che se semo messi ad aggiunge pischelle random. Però alla fine siamo un botto. Professò. Lei è uno di noi.

Nell'immensa stanchezza, Genesio si lascia sedere sulle gradinate. Appoggia fiori e casco, fa cenno ai ragazzi di avvicinarsi. I ragazzi gli si stringono intorno, abbracciandolo, senza dire una parola.

#### 94. CASA GENESIO - CORTILE - EXT. GIORNO

In sella al motorino, Genesio arriva nei pressi della sua palazzina. Si accorge che, seduta in cima ai gradini che portano al suo portone, c'è Sara. D'impulso, Genesio fa per cambiare strada. Proprio in quel momento, però, il fedele SH lo abbandona. Si spegne per sempre. Genesio cerca di riaccenderlo, ma il suono scarico dell'accensione non lascia adito a dubbi. Genesio è costretto a fare gli ultimi metri a piedi, davanti agli occhi di Sara, che non parla. Genesio parcheggia il motorino, lo lega ad un palo con la catena consumata. Poi, si avvicina al portone. Sara lo sta fissando. E' circondata da mozziconi di sigaretta. Genesio le si siede accanto senza parlare. I due ragazzi guardano entrambi davanti a loro; I visi segnati. Dopo un po', Sara inizia a parlare.

SARA

Ero al Consiglio Docenti ieri. Mentre tu non mi rispondevi. Ero lì, li sentivo parlare, parlare. Tutti che facevano finta di niente. A un certo punto alzo la mano, faccio: Signor Preside e Vicepreside, mi dite per quale motivo Genesio non è qui? La Freccero mi fa: Evidentemente il collega non ha più ritenuto di collaborare con questa scuola. Mi sono alzata e ho urlato: com'è che nessuno parla? Ah, non lo sapete? Non lo sapete che Petrucci è stato trombato? Guardo la Marchesi e dico: lei ora lo mette a verbale. Tutto quello che ho detto lei lo mette a verbale. Altrimenti io chiamo i carabinieri.

Sara piange. Genesio prende la testa dell'amica e la appoggia sulla sua spalla. Dopo un po', Sara tira fuori le sigarette e ne accende una. Ne offre una a Genesio, che rifiuta.

SARA (CONT'D)  
Meno male. Fumi malissimo.

#### 95. STUDIO AVVOCATO - INT. GIORNO

Genesio è davanti alla Ciceri. Lo stesso studio signorile, lo stesso abbigliamento elegante su di lei; una polo e un paio di jeans su Genesio.

CICERI  
E adesso? Che succede?

GENESIO  
Adesso combattiamo.

Per un po', la Ciceri studia la persona che ha di fronte.

CICERI  
Ti posso dare del tu, Petrucci?

GENESIO  
Ti prego.

CICERI  
Ti rendi conto che la legge dà ragione a loro?

Genesio tira fuori dallo zaino un documento. Lo mette sul tavolo. Intuiamo si tratti di una raccolta di firme.

GENESIO  
Lo Stato deve proteggere dalle discriminazioni sul lavoro.

La Ciceri dà una scorsa alla raccolta di firme.

CICERI  
Stiamo parlando di un'interrogazione parlamentare. O di un ricorso al Presidente della Repubblica.

GENESIO  
L'IRC è un'ora di divulgazione culturale, non è un catechismo.



CICERI

Lo so.

GENESIO

E' una legge sbagliata.

CICERI

Ti rendi conto che è quasi impossibile?

GENESIO

Ci sono le elezioni. Ci sarà pure qualcuno a cui interessi.

La Ciceri riflette per un po', continuando a scorrere il documento. Tutte quelle firme con una calligrafia adolescenziale. Studia Genesio.

CICERI

Petrucci, io non sono per la pubblicità. Però in certi casi se vuoi farti sentire devi fare casino. Te la senti?

Genesio ingoia. Annuisce.

CICERI (CONT'D)

Chiamiamo quelli della Provincia. Quelli che t'hanno messo nei guai. Facciamo una bella assemblea pubblica, a Corviale. Però il comunicato lo scrivi tu. E lo devi leggere tu.

Genesio annuisce.

CICERI (CONT'D)

Ce la fai, Petrucci?

GENESIO

Ho scelta?

La Ciceri continua a studiarlo.

GENESIO (CONT'D)

O questa, o andare a fare il cameriere.

CICERI

Forse ci finisci lo stesso, a fare il cameriere.

GENESIO

Sceglierò una bella pizzeria.

CICERI

Napoletana, eh? Mi piace alta.

Genesio sorride. Poi scuote la testa.

GENESIO  
Io non posso pagarla.

CICERI  
Io non voglio una lira.

GENESIO  
Perché?

Per qualche istante la Ciceri guarda Genesio.

CICERI  
Ieri sono arrivati da me quindici  
ragazzini di Corviale. Senza  
appuntamento. Entrano qua dentro, mi  
mettono su questa scrivania 500 euro.  
Tutti in banconote da cinque e da dieci.  
Stropicciate. Mi fanno: "Difenda il  
nostro Prof". Gli ho ridato i soldi.

Genesio scuote la testa.

CICERI (CONT'D)  
Sai, Petrucci. Spesso a fare gli  
insegnanti finiscono i mediocri. Quelli  
che non sono riusciti a realizzare un  
sogno. Pensano di insegnare, ma passano  
questa frustrazione ai ragazzi. Poi ci  
sono quelli come lei. Ne incontriamo  
almeno uno nella vita. Se non avessi  
avuto il mio, non sarei Avvocato.

La Ciceri appoggia i gomiti sulla scrivania,  
avvicinandosi a Genesio.

CICERI (CONT'D)  
Svegliati, Petrucci. Gli stessi ragazzi  
che vorrebbero proteggere da te, sono  
scesi in campo a difenderti.

96. CENTRO CAMPANELLA - SALA ASSEMBLEE - INT. GIORNO

**luglio 2010**

Siamo nel Centro Polivalente Nicoletta Campanella, nel  
quartiere Corviale. Ci troviamo all'interno di una sala  
assemblee piuttosto grande; alcune decine di persone si  
stanno radunando lì. Riconosciamo alcuni volti familiari:  
Sara, Alessandro, Manolo, Cristina, gli studenti di  
Genesio. I ragazzi della squadra di calcio indossano la  
tuta della squadra, tutti uguale. Su un manifesto  
leggiamo: ASSEMBLEA PUBBLICA A SOSTEGNO DI GENESIO  
PETRUCCI.

Su una predellina è stato allestito un tavolo composto da due banchi accostati l'uno all'altro, con tre sedie e due microfoni. Davanti al tavolo, sotto alla predellina, si va riempiendo una platea composta da alcune file di sedie. Nella sala si sta accumulando un buon numero di giornalisti. Vediamo il flash di alcune macchine fotografiche. Genesio è con la Ciceri, intenta a fare le presentazioni fra lui e un gruppetto di persone.

CICERI

...I sostenitori dell'Unione Sindacale di Base.

GENESIO

Piacere.

SOSTENITORE

Nostro.

Si avvicina una donna dai lunghi capelli rossi, una **SENATRICE** (42).

CICERI

La Senatrice di cui ti ho parlato.

GENESIO

(stringendole la mano)  
Grazie di essere venuta.

CICERI

(agli ospiti)  
Se venite con me, vi faccio accomodare.

La Ciceri si allontana seguita dagli ospiti. Rimasto solo, Genesio tira fuori dalla tasca un foglio stropicciato. Legge e rilegge alcune frasi, ripetendole sottovoce. Espira. Le mani gli tremano. Poco dopo la Ciceri torna da lui, lo prende per un braccio.

CICERI

Adesso ti voglio concentrato.

Genesio ripiega il foglietto e lo rimette in tasca. I due si accomodano al tavolo accanto alla Senatrice. La Ciceri controlla l'audio del microfono.

CICERI

(al microfono)  
Dichiaro aperta l'Assemblea Pubblica del Centro Polivalente Nicoletta Campanella a sostegno di Genesio Petrucci.

Genesio è sotto alla fila di luci della sala. Per un lunghissimo attimo guarda lo schieramento di giornalisti, addetti stampa, telecamere che è davanti a lui.

## GENESIO

Carissimi colleghi e amici.

Le parole gli muoiono in gola. Si blocca. Ingoia, si schiarisce la voce al microfono. Poi, guarda dietro ai giornalisti, dove ci sono i suoi ragazzi. Emanuele e Rosa tengono tra le braccia una bambina appena nata, incredibilmente silenziosa. Rosa la culla dolcemente. Sara è poco distante da loro. Uno dopo l'altro, Alessandro, Manolo, Gabriele e i ragazzi della squadra di calcio si alzano e rimangono in piedi, come se fossero schierati per una partita, con le tute della squadra, tutte uguali, le braccia incrociate. Genesio fa un profondo respiro, e pronuncia il suo comunicato:

## GENESIO

"Carissimi colleghi ed amici,  
Sento il bisogno di rivolgermi a voi, più che alla stampa, considerato che la vicenda che mi vede protagonista sta avendo un consistente impatto sul Liceo. Di questo vi chiedo sinceramente scusa. Perché questa storia esce fuori solo ora? La risposta è semplicissima: perché solo ora ho trovato il coraggio. Solo ora ho deciso di mettere da parte timori e remore e dare dimostrazione, innanzitutto a me stesso, di un urgente desiderio di chiarezza.

Ultimo, ma primo per valore, lo schiaffo morale ricevuto dai miei ex alunni: nonostante il mio silenzio, decidono di uscire allo scoperto chiedendo loro al Vicariato spiegazioni in merito a quanto accaduto.

Di fronte a questa testimonianza di stima e di impegno, ho sentito forte il bisogno di fare altrettanto anch'io: chiedere e denunciare. Finalmente in coerenza con quanto loro insegnato in questi anni. È vero: faccio "tutto questo" perché non ho nulla da perdere. Più esattamente, faccio tutto questo perché non voglio perdere ciò che ancora mi è rimasto: il dovere della coerenza e il rispetto di me stesso.

Banalizzare la sessualità è colpevole, tuttavia colpevolizzarla è non solo banale, ma soprattutto grave.

Credo nel valore della laicità.

E credo nel valore assoluto della libertà.

Sarebbe troppo lungo spiegarvi perché davvero non credo alla contraddizione di essere insieme gay, credente, di sinistra, insegnante di religione."

Lo sguardo di Genesio vaga di nuovo tra il pubblico, quando sembra accadere l'impossibile: in fondo alla sala, dietro a tutti, è comparso Clément. E' appoggiato al muro, vicino alla porta, e sta guardando Genesio con un'espressione seria. A Genesio muoiono di nuovo le parole in gola. Poi, senza staccare lo sguardo da Clément, continua il suo discorso.

GENESIO (CONT'D)

Ho amato un uomo che mi ha insegnato le cose di cui oggi parlo. E' per rispetto a lui che sono qui.

Clément, dal fondo della sala, sostiene lo sguardo di Genesio.

GENESIO (CONT'D)

"Per otto anni ho vissuto e sentito il Keplero come casa mia.  
Un trasloco è sempre doloroso, soprattutto quando forzato.  
Ma sarò sempre orgoglioso della mia esperienza "keplerina".  
Grazie a tutti per la solidarietà più volte espressa.  
Perdonate l'intrusione."

Un lungo momento di silenzio. Poi, uno ad uno, gli studenti si alzano in piedi e applaudono. Si aggiunge Sara. A loro si uniscono, uno alla volta, tutti i presenti. Il viso di Clément scompare dietro alla folla.

#### 97. CENTRO CAMPANELLA - SALA ASSEMBLEE - INT. GIORNO

L'assemblea è terminata. Alcuni volontari stanno sbaraccando, spostando tavoli e sedie, riavvolgendo il filo dei microfoni. In un angolo, la Ciceri parla animatamente con la Senatrice e i sostenitori che abbiamo visto nella scena precedente. Al centro della sala, Genesio risponde alle domande di un giornalista. E' distratto, continua a guardare verso il fondo della sala, ma non c'è niente da fare: Clément è scomparso. Quando il giornalista si allontana attorno a Genesio si stringe la sua classe: Alessandro, Manolo, Gabriele, Cristina - sono tutti lì. Nessuno parla. Genesio abbozza un sorriso.

GENESIO

Non avete nessuna domanda?

Diana scatta.

DIANA  
Chi è l'uomo di cui ha parlato?

MANOLO  
E' Clément?

GABRIELE  
E' quello che è venuto a giocare con noi?

GENESIO  
Sì. E' lui.

DIANA  
Perché ha detto "ho amato", al passato?

GABRIELE  
Vi siete lasciati?

Genesio fa cenno di sì.

GENESIO  
Purtroppo sì.

ALINA  
Tornerete insieme?

Genesio guarda per l'ultima volta verso il fondo della sala: Clément non è lì.

GENESIO  
Non dipende da me.

MANOLO  
Guardi che un allenatore bravo ci serve.

Genesio sorride guardando i suoi ragazzi. Alessandro, in un angolo, non sa dove guardare. Alza la mano.

ALESSANDRO  
C'ho io una domanda, professò.

GENESIO  
Vai, Alessà.

Alessandro prende coraggio.

ALESSANDRO  
Noi ce chiedevamo sempre: com'è che non se fidanza co' quella de scienze?

MANOLO  
Vabbè, noi coglioni proprio, professò. Il prosciutto sugli occhi.

ALESSANDRO

Professò. Tutte le volte che amo fatto  
battute sui froci, la stavamo a offenne?

GENESIO

No, Alessà. Ti giuro di no.

I ragazzi della squadra annuiscono, impacciati, e prendono a dare a Genesio pacche sulle spalle, cercando di mostrargli supporto con virile cameratismo. Finiscono per abbracciarlo tutti insieme. Quando l'abbraccio si scioglie e i ragazzi si allontanano, arriva Sara, con in mano la giacca di Genesio. Lo abbraccia a sua volta.

GENESIO

(sottovoce)

L'hai visto?

SARA

Era qui?

Genesio annuisce. Sara si guarda intorno. Poi, fa cenno di no.

SARA (CONT'D)

Andiamo a casa.

98. CASA GENESIO - CUCINA - INT. GIORNO

In casa sua, Genesio sta cucinando. Ha indosso il grembiule di sua madre. E' al telefono.

GENESIO

Il mese prossimo depositiamo  
l'interrogazione parlamentare.

Dall'altro capo del telefono sentiamo provenire una voce che conosciamo bene.

ADA (O.S.)

*Sei stato bravo in radio.*

GENESIO

Domani ho il colloquio in quel negozio di elettronica.

Genesio continua a cucinare. Toglie della carne dalla padella, lasciandola asciugare ordinatamente su della carta assorbente sul ripiano della cucina.

ADA (O.S.)  
*Che hai cucinato?*

GENESIO  
 La carne panata.

ADA (O.S.)  
*Ci hai messo il rosmarino?*

GENESIO  
 Segreto. Un minuto ed è pronta.

Genesio controlla l'ora: al polso, ha l'orologio di Ada. Si accorge che è fermo. Gli dà la carica. Spegne la fiamma, sala la carne, finisce di preparare.

ADA (O.S.)  
*Come stai?*

Genesio non risponde, continua il lavoro.

ADA (CONT'D)  
*Sicuro che è tutto a posto?*

GENESIO  
 E' tanto che qualcuno non me lo chiedeva.  
 Sto bene.

Genesio chiude la telefonata. Lo vediamo apparecchiare la tavola ordinatamente, affettare un'insalata, passare la pezzetta sul lavabo. L'appartamento è silenzioso; regna un ordine perfetto. Genesio si siede a tavola. Il suo sguardo va alla porta di casa. Per un po', la fissa, come se aspettasse che qualcuno bussasse da un momento all'altro. Ma non bussa nessuno. Genesio si alza, e va alla finestra. E' il tramonto. Genesio osserva il suo quartiere, le luci dei lampioni che si accendono, il caos calmo della sua città. Poi, guarda la cena che lo sta aspettando. Chiude le tende.

99. LICEO KEPLERO - CLASSE IV E - INT. GIORNO

Le tende si riaprono. Siamo al Keplero, nella classe IV E. Un raggio di sole obliquo, di primo mattino, illumina la lavagna. Lì sopra, con una calligrafia adolescenziale, è scritto: GENESIO PRESENTE.



*FRA IL 2010 E IL 2011, STUDENTI E DOCENTI DEL LICEO KEPLERO DI ROMA HANNO CONDOTTO UNA BATTAGLIA PER CONOSCERE LA VERITA' RIGUARDO AL MANCATO RINNOVO DELL'INCARICO DI GENESIO PETRUCCI.*

*DURANTE L'ANNO SCOLASTICO 2011/2012, BUONA PARTE DEGLI STUDENTI HA DECISO DI RINUNCIARE AD USUFRUIRE DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA, IN SEGNO DI PROTESTA PER QUANTO ACCADUTO.*

*NEL 2011 VENNE DEPOSITATA UN'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE CON UNA RICHIESTA DI SPIEGAZIONI ALL'ALLORA MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE MARIA STELLA GELMINI.*

*L'INTERROGAZIONE NON EBBE SEGUITO.*

*IN ITALIA UN ALTO NUMERO DI PERSONE PERDE OGNI ANNO IL LAVORO O LA SEMPLICE POSSIBILITA' DI UNA VITA NORMALE A CAUSA DI DISCRIMINAZIONI.*

**Sullo schermo appare il viso del vero Genesio Petrucci.**

*GENESIO PETRUCCI VIVE A ROMA. DAL 2011 LAVORA COME STORE MANAGER IN UN NEGOZIO DI ELETTRONICA.*

*NEL SETTEMBRE DEL 2016 HA SPOSATO IN PORTOGALLO IL SUO COMPAGNO, CHE AI TEMPI DI QUESTA STORIA NON CONOSCEVA.*

*ANCHE SE NON INSEGNA PIU' RELIGIONE HA CONTINUATO A ISPIRARE LA VITA DI MOLTE PERSONE, TRA CUI QUELLA DI CHI SCRIVE.*

**FINE**

**FADE OUT**

## SCENE INDEX

|   |    |
|---|----|
| 1. OSPEDALE CLANDESTINO - INT. GIORNO .....             | 3  |
| 2. OSPEDALE CLANDESTINO - INT. NOTTE .....              | 5  |
| 3. LICEO KEPLERO - CLASSE IV E - INT. GIORNO .....      | 5  |
| 4. LICEO KEPLERO - BAGNI - INT. GIORNO .....            | 11 |
| 5. LICEO KEPLERO - CORTILE - EXT. GIORNO .....          | 11 |
| 6. CASA GENESIO - CUCINA - INT. GIORNO .....            | 15 |
| 7. CASA GENESIO - CORTILE - EXT. GIORNO .....           | 15 |
| 8. OSPEDALE - CORRIDOI - INT. GIORNO .....              | 15 |
| 9. OSPEDALE - STANZA ADA - INT. GIORNO .....            | 16 |
| 10. LICEO KEPLERO - CLASSE IV E - INT. GIORNO .....     | 18 |
| 11. LICEO KEPLERO - CAMPO DI CALCIO - EXT. GIORNO ..... | 19 |
| 12. LICEO KEPLERO - BORDO CAMPO - EXT. GIORNO .....     | 19 |
| 13. LICEO KEPLERO - CANCELLO - EXT. GIORNO .....        | 21 |
| 14. GIARDINETTI - EXT. GIORNO .....                     | 22 |
| 15. BAR - CORVIALE - EXT. GIORNO .....                  | 23 |
| 16. OSPEDALE - STANZA ADA - INT. GIORNO .....           | 26 |
| 17. OSPEDALE CLANDESTINO - INT. GIORNO .....            | 28 |
| 18. OSPEDALE - ASCENSORE - INT. GIORNO .....            | 29 |
| 19. OSPEDALE - INGRESSO - EXT. GIORNO .....             | 30 |
| 20. STRADE DI ROMA - LUNGOTEVERE - EXT. GIORNO .....    | 31 |
| 21. TERRAZZA DEL GIANICOLO - EXT. GIORNO .....          | 31 |
| 22. CASA CLÉMENT - PORTONE - EXT. NOTTE .....           | 34 |
| 23. CASA GENESIO - CAMERA/SOGGIORNO - INT. NOTTE .....  | 35 |
| 24. LICEO KEPLERO - CLASSE IV E - INT. GIORNO .....     | 35 |
| 25. CANTIERE - EXT. GIORNO .....                        | 40 |
| 26. CASA GENESIO - CAMERA DA LETTO - INT. GIORNO .....  | 42 |
| 27. LICEO KEPLERO - CLASSE IV E - INT. GIORNO .....     | 42 |
| 28. CASA GENESIO - INGRESSO - INT. NOTTE .....          | 43 |
| 29. CASA GENESIO - CUCINA - INT. NOTTE .....            | 43 |
| 30. CASA GENESIO - SALOTTO - INT. NOTTE .....           | 45 |
| 31. LICEO KEPLERO - CLASSE IV E - INT. GIORNO .....     | 46 |
| 32. LICEO KEPLERO - CORRIDOI - INT. GIORNO .....        | 47 |

|   |    |
|---|----|
| 33. LICEO KEPLERO - AULA MAGNA - INT. GIORNO .....        | 49 |
| 34. LICEO KEPLERO - CANCELLO - EXT. GIORNO .....          | 52 |
| 35. OSPEDALE - STANZA INFERMIERISTICA - INT. GIORNO ....  | 53 |
| 36. OSPEDALE - STANZA ADA - INT. GIORNO .....             | 53 |
| 37. CASA ROSA - SALOTTO - INT. GIORNO .....               | 54 |
| 38. LICEO KEPLERO - CAMPO DI CALCIO - EXT. GIORNO .....   | 56 |
| 39. CASA GENESIO - SALOTTO - INT. NOTTE .....             | 57 |
| 40. LICEO KEPLERO - CORTILE - EXT. GIORNO .....           | 59 |
| 41. PIAZZA DELLA REPUBBLICA - EXT. GIORNO .....           | 61 |
| 42. VIA CAVOUR - EXT. GIORNO .....                        | 64 |
| 43. BAR - COLLE OPPIO - EXT. GIORNO .....                 | 64 |
| 44. LICEO KEPLERO - CORRIDOI - INT. GIORNO .....          | 67 |
| 45. LICEO KEPLERO - CLASSE IV E - INT. GIORNO .....       | 68 |
| 46. LICEO KEPLERO - PRESIDENZA - INT. GIORNO .....        | 68 |
| 47. LICEO KEPLERO - CORTILE - EXT. GIORNO .....           | 70 |
| 48. VICARIATO - ANTICAMERA - INT. GIORNO .....            | 72 |
| 49. VICARIATO - UFFICIO - INT. GIORNO .....               | 72 |
| 50. CASA GENESIO - CUCINA - INT. GIORNO .....             | 76 |
| 51. STUDIO AVVOCATO - ANTICAMERA - INT. GIORNO .....      | 77 |
| 52. STUDIO AVVOCATO - INT. GIORNO .....                   | 78 |
| 53. LICEO KEPLERO - CORRIDOI - INT. GIORNO .....          | 83 |
| 54. LICEO KEPLERO - CLASSE IV E - INT. GIORNO .....       | 83 |
| 55. LICEO KEPLERO - CAMPO DI CALCIO - EXT. GIORNO .....   | 84 |
| 56. OSPEDALE - TERAPIA INTENSIVA CORONARICA - INT. GIORNO | 85 |
| 57. OSPEDALE - ANTICAMERA TERAPIA INTENSIVA - INT. GIORNO | 85 |
| 58. ISTITUTO RELIGIOSO - INT. GIORNO .....                | 87 |
| 59. OSPEDALE - INGRESSO - EXT. GIORNO .....               | 87 |
| 60. LICEO KEPLERO - CLASSE IV E - INT. GIORNO .....       | 89 |
| 61. LICEO KEPLERO - CORRIDOI - INT. GIORNO .....          | 89 |
| 62. BAR - COLLE OPPIO - EXT. GIORNO .....                 | 90 |
| 63. CHIESA - INT. GIORNO .....                            | 90 |
| 64. SUPERMERCATO - INT. NOTTE .....                       | 91 |
| 65. CASA DI GENESIO - CUCINA - INT. NOTTE .....           | 91 |
| 66. STRADE DI ROMA - PIGNETO - EXT. NOTTE .....           | 92 |
| 67. CASA SALVATORE - PIANEROTTOLO/INGRESSO .....          | 93 |

|   |     |
|---|-----|
| 68. CASA SALVATORE - CAMERA DA LETTO - INT. NOTTE .....   | 93  |
| 69. CASA GENESIO - INGRESSO/CUCINA - INT. GIORNO .....    | 94  |
| 70. LICEO KEPLERO - CORTILE - EXT. GIORNO .....           | 94  |
| 71. LICEO KEPLERO - CLASSE IV E - INT. GIORNO .....       | 96  |
| 72. STRADE DI ROMA - EXT. GIORNO .....                    | 97  |
| 73. OSPEDALE - SALA OPERATORIA - INT. GIORNO .....        | 97  |
| 74. OSPEDALE - INGRESSO ZONA FILTRO - INT. GIORNO .....   | 97  |
| 75. OSPEDALE - SALA D'ATTESA - INT. NOTTE .....           | 98  |
| 76. ISTITUTO RELIGIOSO - INT. GIORNO .....                | 99  |
| 77. OSPEDALE - SALA D'ATTESA - INT. GIORNO .....          | 100 |
| 78. OSPEDALE - TERAPIA INTENSIVA CORONARICA - INT. GIORNO | 101 |
| 79. TRENO - NORD ITALIA - INT. GIORNO .....               | 104 |
| 80. BARACCOPOLI - SANTIAGO DEL CILE - EXT. NOTTE .....    | 104 |
| 81. CENTRO CITTÀ - SANTIAGO DEL CILE - EXT. GIORNO ....   | 105 |
| 82. CENTRO CITTÀ - SANTIAGO DEL CILE - EXT. GIORNO ....   | 105 |
| 83. STADIO NATIONAL - SANTIAGO DEL CILE - EXT. GIORNO .   | 105 |
| 84. FIUME MAPOCHO - SANTIAGO DEL CILE - EXT. GIORNO ...   | 106 |
| 85. OSPEDALE CLANDESTINO - SANTIAGO DEL CILE - INT. NOTTE | 106 |
| 86. CHIESA - SANTIAGO DEL CILE - EXT./INT. NOTTE .....    | 106 |
| 87. AMBASCIATA ITALIANA - SANTIAGO DEL CILE - EXT. GIORNO | 107 |
| 88. OSPEDALE CLANDESTINO - INT. NOTTE .....               | 107 |
| 89. OSPEDALE - SALA TERAPIA INTENSIVA - INT. GIORNO ...   | 108 |
| 90. ISTITUTO RELIGIOSO - UFFICIO - INT. GIORNO .....      | 108 |
| 91. PROFUMERIA - INT. GIORNO .....                        | 108 |
| 92. OSPEDALE - TERAPIA INTENSIVA CORONARICA - INT. GIORNO | 109 |
| 93. OSPEDALE - INGRESSO - EXT. GIORNO .....               | 109 |
| 94. CASA GENESIO - CORTILE - EXT. GIORNO .....            | 111 |
| 95. STUDIO AVVOCATO - INT. GIORNO .....                   | 112 |
| 96. CENTRO CAMPANELLA - SALA ASSEMBLEE - INT. GIORNO ..   | 114 |
| 97. CENTRO CAMPANELLA - SALA ASSEMBLEE - INT. GIORNO ..   | 117 |
| 98. CASA GENESIO - CUCINA - INT. GIORNO .....             | 119 |
| 99. LICEO KEPLERO - CLASSE IV E - INT. GIORNO .....       | 120 |